N. 312 — Lunedì 9 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Lunedì 9 Nov...

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ezeno Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 4 80
Estero — qualunque destinazione 57 28 9 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Cose d'Africa

I capi del Tigrè allo Scioa.

Massaua, 8 *(Stefani)*. — Molti capi del Tigrè e una parte di preti si recano in questi giorni allo Scioa chiamati da Menelik.

Si ritiene, ma è ancora dubbio, che anche Mangascià sia partito a quella volta.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

La *Tribuna*, commentando il bravo dispaccio della *Stefani*, dice che vorrebbe essere il completamento di quello da Gibuti. Menelik, dopo aver chiamato i notabili più vicini allo Scioa, chiamerebbe i più lontani, perchè possano udire le comunicazioni di Nerazzini ed eventualmente anche quelle di Valles; osserva che tutto questo movimento di notabili, preti o guerrieri verso lo Scioa non par naturale.

Il telegramma non fa nomi, oltre a quello di Mangascià, circa il quale si mantiene assai riservato. Questa riserva rispetto a Mangascià, capo principale, potrebbe anche essere intesa nel senso che egli accenna a muoversi, o sieno invece verso il mezzogiorno, senza poter dire se diretto ad Entotto o ad altro centro più vicino. Non bisogna scordare che si è parlato di radunata intorno ad Ascianghi e Boromeda, dove a quest'ora potrebbe essere il negus. Radunata che logicamente si presta più ad interpretazioni minacciose che a pacifiche.

Se poi il negus fosse tuttora ad Addis-Abeba ed aspettasse, per decidersi, l'arrivo dei capi tigrini, le trattative dovrebbero forzatamente subire un ulteriore non breve ritardo.

Il *Don Chisciotte* invece dice che il dispaccio della *Stefani* dimostra l'assurdità della notizia che l'esercito scioano sia già riunito ad Ascianghi e che Menelik sia in marcia per raggiungerlo, poichè, se lo stesso negus si avvicinasse al Tigrè, non avrebbe chiamato allo Scioa i capi tigrini.

Soggiunge che la *Stefani* conferma la notizia data da Nerazzini, cioè che Menelik voglia sentire il parere dei capi. Infine il *Don Chisciotte* aggiunge che malgrado i dubbi mossi fuori da giornali d'opposizione, i lavori stradali e di fortificazioni per costituire una barriera formidabile contro un'invasione che muova dal Tigrè sono già compiuti, ovvero si stanno compiendo tuttora.

Sulla situazione militare nell'Eritrea.

Roma, 8, ore 17,20. — L'*Italie*, stasera, esaminando la situazione nell'Eritrea dice che le difese della Colonia furono fatte su larga scala. Aggiunge che vi sono novantanove probabilità su cento che i tigrini e gli scioani non oseranno venirci ad attaccare nei nostri territorii al di qua del Mareb; ma se verranno Baldissera non si lascierà sorprendere ed affronterà da un nemico che può sempre battere.

L'*Italie* conchiude dicendo che non si può seriamente supporre che con 4000 o quindicimila uomini concentrati dietro le fortificazioni non si possa difendere la Colonia fino al Mareb.

La buona volontà di Menelik.

La carovana di Valles è pronta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Le notizie oggi pervenute al Ministero confermano che il negus mostra la decisa volontà di trattare la pace; soltanto domanda, non una convenzione temporanea, ma un trattato definitivo, pel quale promette la ratifica formale di tutta la nazione. A questo scopo avrebbe convocato da ogni parte i personaggi più notevoli dell'Impero, esprimendo inoltre l'intenzione di consultare anche i ras tigrini, che, come confinanti col dominio italiano, appaiono più direttamente interessati. »

L'*Agenzia Italiana* continua: « Questa decisione del negus spiega gli attuali ritardi, assai lievi, e spiegherà quei maggiori che potessero verificarsi in avvenire. Ad ogni modo, la partenza imminente dei ras tigrini per lo Scioa mostra che nessun fondamento hanno le voci di guerra e di concentramento di truppe alla nostra frontiera, diffuse in questi giorni. »

Il *Roma* dice che, secondo le stesse notizie, il generale Valles sarebbe in procinto di partire per lo Scioa. La carovana che deve accompagnarlo trovasi in perfetto ordine.

Aggiunge correre pure voce che Menelik abbia ordinato ai ras tigrini di non avanzare, minacciando pene severe a chi non ottempererà ai suoi ordini.

Baldissera è sempre nell'altipiano per occuparsi di persona dell'esecuzione delle disposizioni impartite. Il territorio va liberandosi dai predoni, molti dei quali furono catturati.

Il viaggio a Roma di monsignor Macario.

Roma, 8, ore 14,30. — Si dice che monsignor Macario giungerà direttamente a Roma da Marsiglia domattina; però, anzichè andare al Vaticano, si recherebbe alla *Propaganda fide* e quindi dal cardinale Parrocchi per riferire sull'esito della sua missione. Con ciò il Vaticano vorrebbe togliere ogni importanza alla missione Macario.

Le rivelazioni d'un ufficiale mahdista

che fu già ufficiale austriaco.

Ci telegrafano dal Cairo, 8, ore 13,45:

Si hanno maggiori particolari sull'ufficiale mahdista, che, travestito, fu arrestato a Suakim. Costui sarebbe un certo Hartmann, antico ufficiale austriaco, che disertò per correre dietro ad una cavallerizza. Guarito dalla sua folle passione, andò in Egitto, poi nel Sudan, dove entrò ben presto nelle grazie del mahdi, che aveva appunto bisogno di ufficiali europei per addestrare le sue truppe. Dopo breve tempo ebbe il titolo d'emiro. Questo Hartmann racconta osservi fra i dervisci altri ufficiali austriaci — probabilmente indotti da lui a stabilirsi nel Sudan — e che tutti sono magnificamente ricompensati e trattati. Dice che il califfo non è molto addolorato per la perdita di Dongola, della quale non fece mai gran caso, avendo invece molta fiducia nella resistenza di Kartum e Omdurman, difese da fortificazioni erette secondo il sistema europeo. Domandatogli dove fosse Osman Digma, rispose che un mese fa era a Omdurman e che probabilmente vi rimane ancora.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 8, ore 20,50. — Nel pomeriggio si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che ha proseguito nella discussione delle questioni finanziarie, relativamente al bilancio del 1897-98 da presentarsi alla Camera, appena sarà riconvocata, e che sarà la base dell'esposizione dell'on. Luzzatti. Vi si è discusso inoltre di varii disegni di legge e quindi si è trattato d'affari d'amministrazione ordinaria. Mancava soltanto l'on. Sineo. Dicesi che vi si fissò definitivamente il giorno della riapertura della Camera.

Il *Fanfulla* ritiene che l'on. Luzzatti farà la sua esposizione finanziaria il 10 dicembre, annunciando che il pareggio è raggiunto.

Il ministro Sineo.

Roma, 8, ore 14,20. — Il ministro Sineo parte oggi alle 17,50, diretto a Genova, onde, dopo l'inaugurazione del Congresso delle Opere pie, andrà probabilmente a Torino, fermandovisi un giorno. Tornerà a Roma giovedì.

La rivista in onore del re di Serbia.

Roma, 8, ore 20,50. — La rivista in onore del re di Serbia si farà al Macao, il 28 corrente. Oltre alla guarnigione di Roma, vi parteciperanno alcuni battaglioni dei presidi di Civitavecchia, Viterbo, Perugia, Foligno ed Orvieto.

La lega monetaria latina.

Roma, 8, ore 20,50. — Ersi affermato che la Svizzera avrebbe denunciato la Convenzione monetaria; invece il 6 novembre passò senza che nessuno Stato della Lega latina la denunciasse: quindi essa è prorogata per un altro anno.

Offerte di finanzieri francesi all'Italia.

Roma, 8, ore 14,15. — Si assicura che in seguito alle riprese relazioni fra la Francia e l'Italia, alcuni grandi banchieri parigini offrirono al Governo italiano dei forti capitali per quelle operazioni che credesse necessarie; ma il ministro Luzzatti ha rifiutato dicendo che il tesoro non ne abbisogna.

Il cassiere della Compagnia "La Mutua Riserva" arrestato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14:

Fu arrestato certo Pennino Vincenzo, accusato di avere sottratto la somma di 14 mila lire alla Compagnia d'assicurazioni sulla vita *La Mutua Riserva*, presso cui era cassiere.

Il Pennino avrebbe dovuto versare tale somma alla Banca d'Italia; ma egli, valendosi di un'acqua corrosiva, cancellò le cifre di una ricevuta precedente e vi sostituì l'importo che avrebbe dovuto versare.

Le L. 14,000 furono trovate nell'imbottitura di una sedia, nell'abitazione dello stesso Pennino.

L'arrestato ha moglie e figli ed era da tre anni al servizio della Compagnia. Prima era contabile al Distretto militare di Monza.

Un altro brigante ucciso nel Viterbese.

Roma, 8, ore 21,40. — Telegrafano alla *Tribuna* da Orbetello questi particolari sull'uccisione d'un altro brigante:

« Ieri sera si presentò in una casa colonica, a due chilometri da Orbetello, uno sconosciuto armato di fucile che, con modi prepotenti, intimò al fattore di consegnargli cinquecento lire. Il fattore, non avendole, gli disse che lo mandava a prendere ad Orbetello; gli consegnò intanto dieci lire. L'individuo fece la guardia alla casa tutta la notte, accovacciato sotto un carro.

« Alloggiando, s'allontanò a 600 metri di là, attendendo che il figlio del fattore gli portasse il danaro. Il figlio avvisò invece i carabinieri. Due di questi, travestiti da cacciatori, con cani, s'avvanzarono verso il brigante; due altri carabinieri, in divisa, si fermarono presso la casa colonica. Appena lo sconosciuto vide i cacciatori che aizzavano i cani, si diede alla fuga; i carabinieri, travestiti, lo inseguirono per 600 metri; non fra essi gl'intimò di fermarsi: il brigante rispose:

« Tornato indietro coi altri! » E, fermatosi, tirò due fucilate contro i carabinieri, che rimasero illesi. I militi spararono quattro colpi, fra cui due a mitraglia. Cui primo colpo lo colpirono ad una gamba, senza arrestarne la corsa; il secondo colpo andò a vuoto; non il terzo ed il quarto, sparati contemporaneamente, lo colpirono uno in pieno petto, l'altro alla bocca, stendendolo morto.

« Il cadavere, stamane, giaceva supino, con il fucile aperto per estrarne le cartuccie vuote. Giunte le Autorità, procedettero alla ricognizione. Trattavasi di un giovane robusto, vestito a brandelli, senza alcun segno di riconoscimento; aveva un fucile a retrocarica. Non è stato possibile identificarlo.

« Ritiensi che sia un pessimo soggetto, riconosciuto molto adatto alla vita di brigante. Dicesi che si serviase d'una visiera per mascherarsi. Un fotografo ne eseguì la fotografia.

« Avantieri, lo stesso sconosciuto fu inseguito inutilmente per tre ore consecutive da parecchi carabinieri, non riuscì ad internarsi nella macchia. »

Lo scandalo del Banco di Napoli si allarga

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17:

Telegrafano da Roma al *Pungolo Parlamentare* che i disordini nella succursale di Bologna del Banco di Napoli non si limitano all'esposizione di Lucraghi, tanto è vero che Favilla mandò negli ultimi giorni da Firenze alla Direzione generale del Banco ottantamila lire in cambiali a firme nuove, sostituendo altri effetti scontati alla succursale di Bologna durante la gestione Favilla.

La Direzione generale del Banco comunicò l'incartamento al Potere giudiziario, insospettita della sostituzione chiesta dal Favilla.

Riguardo alla rivelazione dell'*Italia del Popolo* intorno alto sconto Crispi alla succursale di Bologna, telegrafano al *Pungolo Parlamentare* in cosa non risultare dagli incartamenti comunicati alla giustizia, benchè d'altra fonte di informazioni la cosa risulti, se non esatta, vera.

Anche i disordini alla sede di Roma sarebbero gravi; al accordò lo sconto a persone notoriamente insolvibili, e persone alle quali la Direzione generale del Banco vietò d'accordarlo.

***

Il *Pungolo Parlamentare* d'oggi, pubblica una risposta di Marghieri alle accuse mossegli dal comm. Favilla, in un'intervista col *Resto del Carlino* di Bologna (1). Il Marghieri si rimette al tenore della querela sporta contro il Favilla, da cui appariscono chiaramente che i fatti sono avvenuti nel modo seguente: Il Cecchetti prevenne, il 7 maggio, il Marghieri che sarebbe venuto a Napoli a parlargli di un grave affare, e lo pregò di attenderlo a casa sua.

Il Marghieri, credendo che si trattasse di un affare legale riguardante il Comune di Barletta (di cui era procuratore) e l'Impresa pel porto di Barletta, rappresentata dal Cecchetti, si recò ad incontrare questi alla stazione.

Il Cecchetti gli parlò invece dell'affare Ginori che al Marghieri parve inopportunissimo stante la gravezza dello sconto chiesto. Il Cecchetti non accennò a Lucraghi e il Marghieri gli disse che l'affare Ginori era difficile e di competenza del direttore generale del Banco di Napoli, il quale direttore è contrario ai grossi sconti.

Insistendo però il Cecchetti, egli parlò dell'affare all'Ariotta, il quale rifiutò lo sconto. Il Marghieri ritirò la cosa al Cecchetti. Così semplicemente finì l'affare Ginori.

In seguito il Cecchetti scrisse al Marghieri per raccomandargli il Favilla, e poi ancora per interessarlo per la sistemazione dello sconto del Lucraghi, presso la succursale del Banco di Bologna.

Questo affare il Cecchetti gli raccomandò in vario altre occasioni a Firenze, ove Marghieri si era recato, e anche a Napoli, ma non si parlò più dell'affare Ginori. Tutte le altre accuse al Marghieri sono insussistenti e calunniose: e sono dovute ad una trama ordita contro di lui dal Favilla e dal Cecchetti.

(1) Che noi abbiamo pubblicato ieri. — (*N. d. D.*)

Una lapide a Ruggero Bonghi.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16,20:

Stamane, alle ore 11,30, nella Villa Sonese, a Torre del Greco, si è inaugurata una lapide a Bonghi.

Vi intervennero i sottosegretari di Stato De Bernardis e Manzioti, i senatori Nunziante e Borgnini, i deputati di San Donato, Della Rocca e Flanti, la famiglia di Bonghi, il prefetto, il sindaco di Napoli, le Autorità e le notabilità napoletane, le Associazioni con bandiere, le Scuole e gran folla.

Il sindaco di Torre del Greco lesse le adesioni di ministri, sottosegretari di Stato, di Accademie, di Università, ecc. Quindi parlarono, applauditi, De Martinis, Della Rocca e Persico. Dopo lo scoprimento della lapide, fra le acclamazioni degl'intervenuti, vi fu un ricevimento nella sala del Municipio.

La commemorazione di Mentana.

Monterotondo, 8 *(Stefani)*. — Alle ore 11 giunsero a Monterotondo da Roma molte Associazioni operaie, reduci e garibaldini, per la commemorazione dei caduti a Mentana. Le ricevettero il sindaco colla Giunta di Monterotondo, il deputato provinciale, le Associazioni locali col Concerto comunale. Il concorso di popolo è straordinario. Si è formato il corteo e si avviò a Mentana, sostando dinanzi all'Ossario dei caduti a Monterotondo, ove fu deposta una corona. Lizzani pronunciò un discorso.

Mentana, 8 *(Stefani)*. — Il corteo delle Associazioni si è recato da Monterotondo a Mentana al suono degli inni patriottici e fu ricevuto al limitare del paese dal sindaco, dalla Giunta, dalle Associazioni, con concerto. Sopra l'Ossario dei caduti a Mentana, attorno al quale si sono posta le bandiere delle Associazioni, parlano, applauditi, Nani e Falco; indi il corteo è sciolto. Varie corone furono deposte sopra l'Ossario. Monterotondo e Mentana sono imbandierate ed animatissime.

Moderati e socialisti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 16,15:

I moderati si sono riuniti oggi nella sala Ragona allo scopo di discutere ed approvare lo statuto della nuova Associazione politica *Ordine e Libertà*.

Fu nominato presidente il senatore Bordonaro.

La Federazione socialista ha pubblicato un manifesto con cui eccita i lavoratori ad inscriversi nelle liste elettorali per poter vincere nelle prossime elezioni.

L'on. Cavallotti in Sicilia.

Palermo, 8, ore 10,45. — L'on. Cavallotti arrivò iersera da Messina ed è ripartito stamattina per Marsala. Alla stazione lo aspettavano soltanto pochi amici.

Per l'Esposizione di Venezia.

Monaco di Baviera, 8 *(Stefani)*. — Il professore Pradelutto è venuto qui a raccogliere le adesioni per la prossima Esposizione internazionale di Venezia ed ebbe accoglienze cordialissime. I maggiori artisti invieranno le loro opere. Oggi Pradelutto fu ricevuto dal principe reggente, che augurò un lieto successo all'impresa artistica veneziana.

L'insuccesso politico e finanziario dell'Esposizione di Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 18,20:

Non è ancora ufficialmente proclamato, nè forse lo sarà mai, ma è un fatto che l'Esposizione di Budapest fu un disastro politico e finanziario. Il *Pester Lloyd* stesso dice di essere inutile indorare la pillola e che val meglio confessare che i serbi, e specialmente i rumeni della Transilvania, si giovarono dell'Esposizione ungherese per fare un atto di flora protesta, rifiutando di parteciparvi.

Loda l'Imperatore Francesco Giuseppe, che sembra disposto a rendere il *deficit* meno grave, coprendolo in parte coi propri denari. Deplora che dopo tanti anni spesi per ottenere la fusione delle nazionalità, si sia ancora così indietro come lo si era vent'anni or sono.

Una dote di sei milioni posta al sicuro.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,20:

Questa Banca d'Inghilterra fu avvertita che quanto prima saranno depositati nelle sue casse sei milioni, i quali formano la dote della principessa Maria Dorotea che sposò testè il duca d'Orléans. Fu lo sposo stesso che volle questi milioni consegnati alla Banca d'Inghilterra, benchè l'interesse ch'essa dà sia minimo, non parendogli nessun altro luogo più sicuro di questo.

Il completamento della rete ferroviaria del Piemonte.

Alla benemerita Società degli ingegneri e degli architetti in Torino dobbiamo un lavoro che riveste la massima importanza per la nostra città non solo, ma per tutto il Piemonte. Vogliamo dire della relazione del socio Michele Fenolio circa gli studi fatti dalla Società sul completamento della rete ferroviaria del Piemonte, considerato specialmente in previsione dell'apertura della ferrovia del Sempione. La relazione, letta nella seduta che la Società tenne il 19 maggio del corrente anno, viene oggi alla luce, arricchita di una carta geografica, nella quale sono molto chiaramente tracciate le linee ferroviarie attualmente in esercizio e di quelle di cui si studia la costruzione. Crediamo pertanto opportuno offrire ai lettori un breve riassunto di questo lavoro, che presenta un'idea netta dei bisogni e dei postulati della quistione ferroviaria nella nostra regione.

I raccordi col Gottardo.

Quelle stesse linee ferroviarie che si volevano costruire per agevolare al traffico piemontese l'accesso al Gottardo, valgono ora, a un dipresso, per un migliore raccordamento alla progettata linea del Sempione.

La Camera di commercio di Torino patrocinava la linea detta Prealpina, che da Torino, per San Giorgio-Ivrea-Biella-Valmosso-Borgosesia, si stendeva fino a Gozzano, e la linea Gravellona-Intra-Locarno, sul Lago Maggiore. La Prealpina fu studiata particolarmente dall'ing. Borella, il quale, in luogo del tronco suddetto, ne propose pure un altro che da Ponte Stura, presso Torino, si stendeva a Rodallo, dove incontrava la già esistente ferrovia Chivasso-Ivrea.

Per contro, i Consigli comunale e provinciale di Torino propugnavano una linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

Come linea di raccordo di Torino al Sempione, la Prealpina non presenta alcun vantaggio.

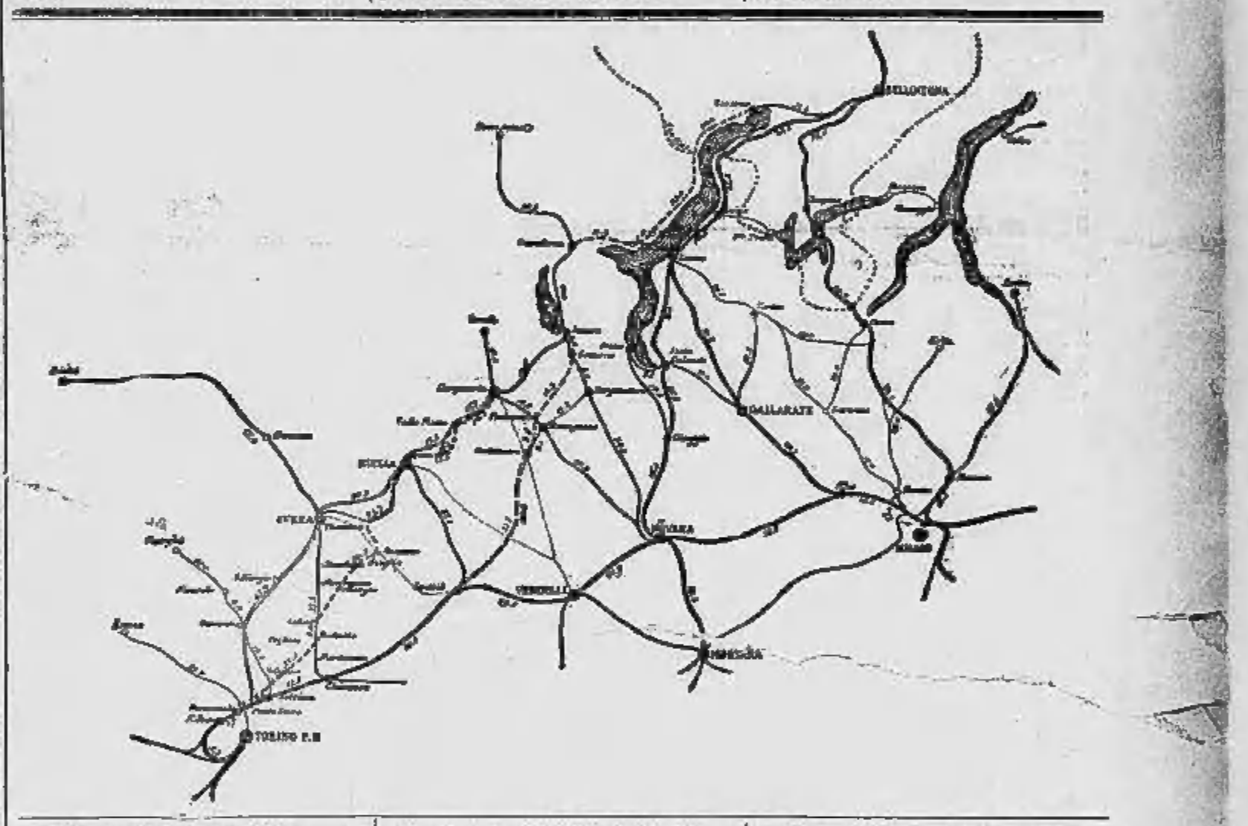
Ed invero la Borgomanero-Sesto Calende, mentre ha un costo rilevante (L. 5,078,000), non ha altro vantaggio che il raccorciamento tra Torino e Bellinzona sopra accennato. Mettendo in bilancia questo vantaggio, con quello che arrecherebbe a Torino e al Piemonte il tronco Gravellona-Intra, e tenendo conto della maggior probabilità di poter ottenere questa linea, che costa circa la metà della Borgomanero-Sesto Calende, fu buon consiglio l'aver preferito la Gravellona-Intra; dacchè sarebbe una illusione il credere si possano ottenere entrambe.

Infine, per mezzo della Gravellona-Intra, si verrebbe a mettere Torino e tutto il basso Piemonte in relazione assai più facile e pronta con la sponda piemontese del Lago Maggiore e coll'importante centro d'industrie che sono Intra e Pallanza.

La Santhià-Borgomanero, secondo il progetto dell'ing. Giustiniani, non costerebbe che L. 13,022,060, a cui, aggiungendo il costo della Gravellona-Intra-Locarno (lire 16,700,000 secondo il progetto Mondino), si ha un totale di L. 30,522,000, cioè la metà, a un dipresso, di quello che costerebbe la Prealpina.

I raccordi del Sempione.

Ma la superiorità della Santhià-Borgomanero sulla Prealpina si rivela assai maggiore se si prende per obbiettivo il Sempione. In questo caso, oltre alle migliori condizioni di tracciato di cui si è detto, si ha un raccorciamento di percorso che raggiunge i 29 chilometri, mentre la Prealpina non lo dà che di 20 chilometri, ed in quanto alla spesa non si ha che L. 13,822,060 di fronte a L. 39,130,000 secondo Borella, e L. 46,384,000 secondo Rossi. Colla Santhià-Borgomanero si raccorcia il percorso Torino-Borgosesia assai più che colla Prealpina; infatti l'accorciamento è di 36,812 metri, mentre colla Prealpina è di soli 16 chilometri circa.



La distanza da Torino a Bellinzona, con la linea Novara-Pino, è di 202,190 metri: con la Prealpina, continuata dalla Gravellona-Intra-Locarno, sarebbe di 202,383 metri, cioè di 193 metri in più. D'altra parte, la Prealpina è una linea di montagna a forti pendenze, di costoso esercizio, e che non può avere treni a grande velocità. La sua costruzione richiederebbe infine una somma rilevantissima, preventivata di L. 55,830,000, secondo l'ingegnere Borella, di L. 63,084,000, secondo l'ingegnere Rossi.

Queste condizioni della Prealpina non sono contraddette dai suoi fattori; i quali si limitano a far notare la importanza della zona attraversata e il bisogno che hanno le numerose industrie delle Prealpi di essere allacciate al Gottardo e al Sempione. Ma è facile persuadersi che i due obbiettivi non sono conciliabili tra di loro; vale a dire che non è possibile con una sola linea migliorare i rapporti tra Torino, il Gottardo ed il Sempione, e nello stesso tempo soddisfare convenientemente ai bisogni dell'industria del Biellese.

Per ottenere quest'ultimo intento, occorrono linee opposte.

Rimangono la Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, oppure la Santhià-Borgomanero insieme colla Gravellona-Intra-Locarno.

La prima, specialmente per il raccorciamento che ottiene tra Torino e Bellinzona di 11,030 metri, sembrando più soddisfacente della seconda, fu chiesta, come si è detto, dal Municipio di Torino nel 1882; ora però, con deliberazione 21 novembre 1895, il Municipio suddetto ha abbandonato la Borgomanero-Sesto Calende, esprimendo il voto che la nuova ferrovia, giunta a Borgomanero, anzichè seguire la sponda orientale del Verbano, si valesse del tronco già esistente che mette capo a Gravellona, e poscia proseguisse per la progettata linea d'Intra e Locarno, sulla riva occidentale del lago istesso.

Uno fra i punti più importanti della relazione dell'ing. Fenolio è quello in cui lo scrivente propone una variante alla Santhià-Borgomanero, facendola diventare una Santhià-Gattinara-Gozzano. Si otterrebbe così un raccorciamento rilevante della distanza Santhià-Domodossola, con la maggiore spesa di sole 800,000 lire, che verrebbe largamente ricompensata dai maggiori redditi che darebbe il nuovo tronco.

La Prealpina come linea locale.

La Prealpina, benchè debba lasciare alla Santhià-Borgomanero il compito d'allacciare Torino al Sempione, ha tuttavia la sua ragione d'essere, e può rendere utili servizi a Torino ed al Piemonte, purchè venga sostanzialmente modificata in relazione ad altro obbiettivo.

L'obbiettivo della Prealpina, costrutta che sia la Santhià-Borgomanero, dev'essere quello d'unire, meglio di quello che lo siano attualmente, le Prealpi e le numerose industrie di cui esse sono fornite, tra di loro, con la Santhià-Borgomanero (per mezzo della quale esse si allaccierebbero più tardi al Gottardo, quando fosse costrutta la Gravellona-Intra-Locarno), ed infine con Torino.

A tutti è nota, infatti, l'importanza delle industrie che fioriscono nelle Prealpi, e specialmente in quello del circondario di Biella, che ne formano il nucleo principale.

Adottando questi criterii, tanto il tronco Torino-San Giorgio-Ivrea, quanto il tronco Borgosesia-Torre Buccione non hanno più ragione di esistere. Rimangono i tronchi intermedii Ivrea-Biella e Biella-Borgosesia. Di essi, considerati come linea locale, si ha un elaborato progetto di massima, compilato dall'ingegnere Rossi, capo-divisione della Società per le ferrovie Mediterranee, il quale ebbe a riferire, per incarico avuto dal Ministero, intorno alla Prealpina. Alla Prealpina, linea internazionale, il cui costo non sarebbe stato inferiore ai 46 milioni, l'ingegnere Rossi sostituisce una così detta linea locale tra Ivrea e Borgosesia, il cui costo sarebbe di 16,600,000 lire.

Ma anche così ridotta, la spesa è ancora molto rilevante e tale che molto difficilmente una Società privata potrebbe essere allettata a costruirla, col solo magro sussidio annuo che tutt'al più potrebbesi ottenere dal Governo.

Ma se il tronco Ponte Stura-Boscopero-San Giorgio-Ivrea, di cui fa cenno il progetto di Prealpina dell'ing. Borella, ha ragione alcuna di essere, si può vedere se non sia il caso di far sì che il futuro tronco Biella-Piverone-Ivrea, giunto a Piverone, anzichè retrocedere ad Ivrea non abbia a proseguire per Azeglio e Vestignè, fino a Caluso, donde seguirebbe la linea già esistente fino a Rodallo, e quinci, per Volpiano, procederebbe direttamente a Ponte Stura.

Senonchè la Società della ferrovia privata Biella-Santhià non mancherebbe allora d'invocare l'art. 50 dell'atto loro di concessione 5 agosto 1853, per opporsi all'esecuzione di qualunque nuova linea che da Biella tendesse a Torino. L'art. 50 infatti statuisce che, « per tutta la durata della concessione non verrà accordata la costruzione di altra ferrovia che tenda direttamente da Torino a Biella ». È però previsto il caso in cui il Governo voglia riscattare la ferrovia; l'articolo 43 dandogliene facoltà dopo trascorsi 30 anni dalla data della concessione, e l'articolo 48 stabilendo le condizioni del riscatto.

Per potere quindi costruire una linea diretta Torino-Biella, senza contestazione per parte dei concessionari della Santhià-Biella, occorre che il Governo riscatti questa ferrovia, tanto più che questa Società tiene elevatissime le sue tariffe. Ma il corrispettivo del riscatto, come è determinato dall'articolo 48 dell'atto di concessione, è oneroso pel Governo.

Linea Biella-Cossato-Gattinara.

Ma Biella potrebbe essere rilegata a Borgosesia, anzichè con quella per Mosso, di cui si è detto, con una linea Biella-Cossato-Gattinara.

Il suo costo fu preventivato dall'ing. Borella in L. 4,250,000 e dall'ing. Rossi in L. 5,000,000.

Malgrado il maggior favore che gode la Biella-Mosso-Borgosesia presso gl'industriali biellesi in confronto della Biella-Gattinara, tuttavia questa ha più probabilità di essere costrutta che non la prima, perchè è di poco costo e raccorcia la distanza tra Biella e Milano di circa 11 chilometri.

La conclusione.

Concludendo, la città e la provincia di Torino dovrebbero, per ora, secondo il nostro autore:

1° Insistere perchè i due tronchi, Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra, siano sollecitamente costrutti; e, per riguardo alla Santhià-Borgomanero, interessare il Governo a voler fare studiare, tanto dal lato tecnico che dal lato geologico, se in luogo del secondo tronco (tracciato basso Giambastiani) non convenga sostituire un tronco Pratosesia-Gozzano;

2° Alla prima occasione favorevole chiedere il riscatto della Santhià-Biella;

3° Ottenuto il riscatto, promuovere con ogni mezzo morale e materiale la costruzione della linea diretta Torino-Biella per Rodallo, Caluso e Vestignè;

4° Favorire, a tempo opportuno, la prosecuzione della Torino-Rodallo-Vestignè-Biella predetta sino a Borgosesia e la prosecuzione della Gravellona-Intra fino a Locarno.

Le piene nell'Italia centrale.

Arezzo, 8 *(Stefani)*. — Il fiume Corsone ha rotto in più punti la ferrovia umbro-aretina ed il telegrafo, ed ha invaso il palazzo Dolpero,

frazione del Comune di Arezzo. Un annegato. Notizie da Fojano dicono che il fiume Esse ha travolto una casa ed un'intera famiglia.

Ferrara, 8 *(Stefani)*. — Il Po decresce sensibilmente. L'idrometro a Pontelagoscuro segnava, alle ore 16, metri 1,85 sopra guardia. Oggi il tempo si è rimesso al bello. Le condizioni sono migliorate.

Firenze, 8, ore 12,20. — La piena dell'Arno è arrivata stamane a metri 4,90. Per conseguenza sono inondati i piccoli sobborghi vicini alla città: Peretola, Brozzi, Campi, Paese e Signa. In questo momento la piena accenna a decrescere; si spera che siano scongiurati danni maggiori.

Firenze, 8 *(Stefani)*. — L'Arno è ingrossato. Anche il Sieve è straripato in molti punti, allagando le campagne. Si segnalano danni a Signa, San Ministello e Bruscianesi. L'idrometro segna metri 5,50. La pioggia è cessata, ma il tempo è incerto.

Rimini inondata — Gravi danni.

Ci telegrafano da Rimini, 8, ore 16,50:

L'inondazione della città che si temeva si è verificata.

Da ieri sera, causa le incessanti dirottissime piogge di questi ultimi giorni, le acque del porto-canale sorpassarono gli argini e incominciarono ad invadere le parti più basse della città e specialmente i sobborghi. Stamane e oggi le acque continuarono a crescere raggiungendo un'altezza maggiore della famosa fiumana del 1866.

Se dopo quella terribile inondazione, che gettò nella miseria la città, non si fossero fatte importanti opere di arginatura, di sfoghi dei corsi d'acqua, e di difesa, i danni dell'inondazione attuale sarebbero molto più gravi.

Il Borgo San Giuliano è tutto invaso dall'acqua ed i danni che patisce sono assai rilevanti. Una settantina di case sono state tagliate fuori dalle acque, le quali in certi punti sono alte due metri. Le Autorità prendono i provvedimenti più necessari. La Giunta si radunò d'urgenza.

L'elezione politica a Lagonegro.

Potenza, 8 *(Stefani)*. — Elezioni politiche — Collegio di Lagonegro — Risultato di tredici sezioni: iscritti 9057, votanti 1298, Tommaso Senise, voti 682; Camillo Mango, voti 609. Dispersi e nulli, voti 2. Manca il risultato di due sezioni.

Monsignor Macario in Italia.

Genova, 8, ore 23,35. — Questa sera passò per Genova monsignor Macario, proveniente da Marsiglia e diretto a Roma.

L'on. Cavallotti a Marsala.

Palermo, 8, ore 21,35. — L'on. Cavallotti si è oggi recato a Marsala. Alle stazioni di passaggio fu ricevuto dai cittadini, che lo acclamarono, e dalle Autorità amministrative, con concerti musicali e bandiere. A Marsala lo attendevano un popolo immenso e le rappresentanze dei Comuni e della provincia, con più di un centinaio di bandiere. Un'ovazione di popolo acclamante lo accompagnò alla dimora dell'onorevole Pipitone, che lo presentò al pubblico. L'on. Cavallotti parlò applauditissimo, ricordando il suo sbarco a Marsala, insieme con Garibaldi e la schiera dei Mille. Stasera gli offrono un banchetto di cento coperti. Egli si fermerà in Sicilia durante tutta la settimana; girerà pei Comuni dell'isola.

Nel Partito socialista siciliano.

Palermo, 8, ore 21,35. — La Federazione socialistica palermitana, su proposta di Barbato, respinse la domanda d'alcuni soci che venga formato un gruppo d'anarchici.

Bernardino Verro, capo del movimento socialista di Corleone, partirà prossimamente per l'America.

Il trasporto della Corona Ferrea a Monza.

Da Monza, 8. — Oggi venne esposta solennemente la Corona Ferrea e dopo la Messa fu processionalmente trasportata nel nuovo mausoleo e quivi riposta.

Nel nuovo mausoleo, che racchiude la insigne reliquia, è collocato in mezzo alla grandiosa cappella, detta della Regina Teodolinda, e davanti alla colossale urna nella quale dicesi fosse stata rinchiusa la salma della suddetta regina, ed è sotto la forma di un piccolo e grazioso altare.

Esso è opera della scultore e marmorario signor Ferradini, di Milano, e di disegno dell'architetto Luca Beltrami.

L'altare, fatto con marmo di Verona e di stile lombardo, è formato da un solo piccolo basamento e da una ristretta mensa sostenuta da quattro artistici pilastrini. Sopra il tabernacolo ciprati, appoggiate pure su quattro colonnette, un baldacchino piramidale i cui finimini intagli sono intersecati d'oro. Sotto questo tempietto, che è un'imitazione di quelli che sporgono in alto della facciata della Basilica, pare che si voglia appendere una finta corona.

La vera poi, posta sopra un appoggio di velluto, chiusa prima in una cassetta di cristallo, indi in una seconda di ferro, venne chiusa nel tabernacolo il cui sesto è di bronzo inferrato e finemente lavorato.

All'imbocco della cappella, cui venne tolta la balaustrata, venne posto un alto ed artistico cancello di ferro nello stesso stile, e di disegno simile, dell'onorevole Beltrami.

In complesso riuscì una ricca e classica custodia degna dell'oggetto che dovrà custodire.

Sul ritiro del conte Montebello da ambasciatore francese a Pietroburgo.

Ci scrivono da Vienna, 7:

In un vostro telegramma da Parigi è data una versione del prossimo richiamo dall'ambasciatore francese da Pietroburgo, conte Montebello, che non corrisponde completamente alla verità. Il conte verrebbe richiamato per una questione d'etichetta. Ecco di che si tratta:

All'epoca dell'incoronazione dello zar il Montebello si sarebbe rifiutato di baciare la mano della zarina, preferendo stringergliela fortemente. La deputazione francese, inviata per le feste, e alla cui testa si trovava il generale Boisdeffre, non credette di seguire l'esempio molto democratico, ma poco cavalleresco del loro compatriota; ed anzi, fra il generale e l'ambasciatore, vi fu uno scambio vivace di parole sull'argomento.

Il Montebello rispose che la mano d'una imperatrice vale quella di un'altra qualsiasi dama, a cui per principio non rese mai questo tributo. Nell'inverno, però, a Pietroburgo, durante una festa da ballo, egli, preso sicuramente da un'irresistibile entusiasmo per le rotondeggianti spalle d'una contessa, vi depose un bacio. La contessa — forse per alte ragioni di Stato..... — gli perdonò l'atto ardito. Tuttavia la cosa avrebbe avuto conseguenze, poichè a Corte s'era molto indignati, se proprio in quell'epoca non vi fossero state in corso le trattative per l'accordo franco-russo e pel viaggio dello zar a Parigi.

Ed ora, *per ragioni di salute*, il Montebello si ritira e il Ministero francese si affretterà a soddisfare il desiderio dello zar d'avere a Pietroburgo il cavalleresco generale Boisdeffre.

Un opuscolo su Dreyfus che farà rumore.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 20,30:

Dreyfus è di nuovo alla moda. Non solo a Parigi ma anche qui, il capitano traditore è un'altra volta sulle bocche di tutti. Si annuncia che per la metà del corrente mese sarà pubblicato un opuscolo col probabile titolo: *La lumière pour tous*, nel quale saranno svelati i nomi di parecchie persone che ora godono a Parigi la stima universale e che si sarebbero scritte di Dreyfus come di un capro espiatorio. Fra queste persone si fa pure il nome di un noto generale, ma nessuno osa pubblicarlo. Nel fascicoletto vi sarà accumulata una quantità di prove e d'indizi tendenti a dimostrare l'innocenza di Dreyfus, e lo chiude un [illegible] a Faure affinchè il capitano sia liberato.

Da Costantinopoli.

Parigi, 8 *(Stefani)*. — Il *Temps* e il *Journal des Débats* pubblicano dispacci di stamane, da Costantinopoli, annunzianti che l'ambasciatore francese Cambon ebbe ieri un'udienza presso il sultano, della durata di tre ore.

Domani si scioglierà il Tribunale straordinario.

Il Consiglio del Patriarcato armeno è convocato lunedì per far procedere all'elezione dell'assemblea generale che dovrà eleggere il nuovo patriarca.

Il decreto estendente a tutto l'impero le riforme accordate all'Armenia, si sottoporrà oggi al Consiglio dei ministri.

La vita che si vive

Leggo in un giornale che Ferode del trono d'Inghilterra, il principe di Galles, fra gli altri suoi meriti ha pure quello di essere un abile calzolaio.

Il futuro re — dice il cronista — porta spesso scarpe e stivali fabbricati con le sue auguste mani. Nulla di straordinario in ciò.

Luigi XVI, come è noto, faceva il fabbro-ferraio; Pietro il Grande si dilettava a fare il falegname; altri monarchi si sono dedicati ad altre arti manuali.

Il principe consorte, padre del principe di Galles, era egli pure del parere che un figlio di re deve imparare un mestiere; e ripeteva spesso ai suoi figli il noto proverbio: *Impara l'arte e mettila da parte.*

E il principe di Galles scelse ed imparò l'arte del calzolaio.

Noi italiani dobbiamo certamente essere lieti di questa scelta, poichè nella sua qualità di calzolaio il futuro re d'Inghilterra guarderà sempre con speciale simpatia il nostro..... Stivale.

Viceversa pare che gli inglesi non siano granchè soddisfatti del mestiere scelto dal principe, poichè pensano che sotto il regno di un calzolaio i sudditi hanno sempre ragione di temere per la loro..... pelle!

Ad ogni modo, di una cosa possono essere certi i britanni, ed è che il futuro loro re saprà governare bene, se non nella sostanza, almeno nella forma, poichè un calzolaio rispetta sempre almeno la..... forma.

Intanto adesso possiamo spiegarci il perchè il principe di Galles ha sempre dimostrato tanta simpatia per l'on. Rudinì, l'inventore del programma politico cosidetto della..... lesina!

E ci possiamo pure spiegare il perchè il principe non ha mai voluto saperne di avviare relazioni personali con Crispi.

Come ogni buon calzolaio, infatti, anche il principe porta sulla sua insegna il motto: Crispi-no.

L'abitudine del mestiere produce altresì delle conseguenze curiose.

Per esempio, quando il principe parla del Pontefice, non riesce mai a dire papa l'eccì, ma sempre dice Papa..... Pece!

Il Papa lo sa, ma non se ne dà per offeso, poichè il principe sa sempre farsi perdonare, mandandogli di tanto in tanto un paio di..... pantofole.

Due ultime riflessioni.

Si dà per certo che, appena salito al trono, il principe-calzolaio proclamerà il lunedì festa obbligatoria.

In quanto alla politica estera, è poi certo che egli saprà dare dei..... punti a tutti gli altri sovrani.

* * *

Un'accademia di gatti.

Esiste, a quanto assicurano dei giornali tedeschi, a Berlino.

Ne è direttrice una signora attempata, un'autorità in fatto di gatti.

Scopo dell'Accademia è di educare i gatti alla vita, diremo così, di società.

I piccoli allievi, che vengano spediti in collegio presso la signora da tutte le parti d'Europa, hanno ciascuno una [illegible] a parte, ed i loro giocattoli personali.

Imparano a comportarsi come si deve, ad avere modi eleganti, a far salti ed altri esercizi.

Il curioso è che la direttrice dell'Accademia ha escluso dal regime qualunque vivanda di carne. I suoi gattini sono vegetariani puri; epperò, a quanto si narra, sono grassi e tondi.

Non sappiamo se all'uscire dal loro istituto questi gatti privilegiati ottengono anche un..... diploma accademico.

* * *

La penultima.

Stupidini in un momento di cattivo umore licenzia la cuoca e la cameriera, dicendo di voler fare « casa nuova ».

— Allora viene con noi anche il cane? — gli domanda la cuoca.

— Che cosa c'entra il cane?

— C'entra benissimo: fu sempre lui che ha rotto i piatti!

* * *

L'ultima.

Il colmo dell'abilità d'un parrucchiere

Tagliare i capelli al Capo di Buona Speranza.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Gattin-ara.

Per oggi (A. Barnato): *Domanda geografica:*

Quale è quella città, ce n'è una sola,
Che libra per lo spazio e in alto vola?

La riunione politica di Saluzzo.

Il banchetto offerto all'on. Buttini.

Saluzzo, 8 ottobre.

La riunione politica che si è tenuta oggi a Saluzzo ha rivestito un carattere di maggiore importanza che non sogliano consimili banchetti offerti dagli elettori ai loro rappresentanti al Parlamento; e ad assegnarle questo carattere hanno contribuito il colore spiccato, deciso, leale, costante dell'uomo che si onorava il numero ed il valore dei suoi colleghi delle due Camere che gli facevano corona; l'affluenza di elettori convenuti a festeggiarlo; il calore degli applausi con cui l'uditorio accolse, e mostrò di ben comprendere, tutte le frasi salienti di un discorso che, pur essendo di una notevole lunghezza, seppe sempre tener desto l'interesse degli astanti con l'esposizione di un programma esplicito e sano, soprattutto sui due punti capitali dell'odierna vita pubblica italiana: la questione africana e la questione morale.

La riunione di Saluzzo ha dimostrato come sia vivo e nudrito il sentimento politico della regione piemontese, e come esso consuoni con il programma che la *Stampa* ha patrocinato anche nei tempi quand'era quasi sola a difenderlo programma a cui le vicende si incaricarono di dare ragione.

Poco prima del tocco ebbe principio il banchetto, egregiamente servito dall'Albergo della *Corona Grossa*, in un locale volonterosamente concesso dalla Ditta Deaglio, Palli e Caroni, e convenientemente addobbato per opera dei signori Ricca e Bono.

Ben 478 erano i commensali, dei quali oltre 200 appartenevano alla città di Saluzzo.

Alla tavola d'onore siede, al centro, l'onorevole Buttini fra il cav. avv. Isaca, ex-sindaco di Saluzzo e presidente del Comitato pel banchetto, e il senatore Saluzzo di Monterosso.

All'uno e all'altro lato dell'on. Buttini sono il senatore Casalis, i deputati Giolitti, Marsengo, Facta, Giaccone, Lausetti, Rosanda, Pinchia.

Inoltre, il sindaco di Cuneo, comm. Bocca, il presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, comm. Giriodi, i deputati prov. Dalmazzi e Borda, i consiglieri prov. cavaliere dott. Margaria, avv. Sacerdote, avv. Motta, ing. Pirinoli, avv. Campana, avv. Moschetti, il segretario-capo della provincia di Cuneo, cav. Gallo, l'ingegnere-capo della provincia, Soleri, pel ancora il rappresentante della Ditta che ha ceduto i locali, signor Caroni, l'avv. Biancotti, l'avv. Allais, i sindaci di Manta, Verzuolo, Pisco, Venasca, Villanovetta, Scossaico, Melle, Frassino, Sampeyre, Bellino, Moretta, Caraglio, Barge e l'onorevole Cavigliera.

Erano anche presenti il presidente del Tribunale, conte Boria d'Argentina, il procuratore del re, Pagani, il giudice istruttore, Fannari, il pretore, Monticone. V'erano anche le Autorità scolastiche.

Era largamente rappresentata la stampa.

Facevano gli onori di casa i membri del Comitato promotore, fra i quali il geometra Vigliani e l'avv. Borra, infaticabili nella loro squisita cortesia.

Destava, naturalmente, molti e non favorevoli commenti l'assenza del sindaco di Saluzzo, che credette bene di non intervenire al banchetto, malgrado le ragioni di opportunità e di cortesia, anche in ricambio e in memoria dell'intervento dell'on. Buttini al banchetto che gli era stato offerto alla sua ascensione al sindacato.

Alle 14,30 l'animatissimo banchetto giunge alle frutta. È l'ora classica dei discorsi. Saranno pochi, ma tutti importanti, pieni di significato, e tali da lasciare una ben durevole impressione nell'animo degli ascoltatori.

Parla il presidente del Comitato.

Prima di tutti si leva il cavaliere avvocato *Isaca*, per il Comitato promotore; ricorda le vicende che precedettero il banchetto odierno. Si compiace di vedere presenti due senatori, buon numero di deputati, molti rappresentanti. A questi si sono aggiunti coloro che, lontani, hanno voluto aderire con lettera o con telegramma; e fra questi il ministro Sineo, il sottosegretario Galimberti, il prefetto Bacco (impedito dalla occorsagli sventura), il sotto-prefetto Facciolati (trattenuto a Racconigi dalla presenza del Re), i deputati Chiappero, Chiesa, Calpini, Gianolio, Badini, Palberti, Siccardi, Rizzetti, il senatore Frascot, il consigliere provinciale Calissano.

Rileva il significato dell'odierna dimostrazione, che è la più splendida approvazione della condotta parlamentare dell'on. Buttini, tutta diretta al bene della patria (*Applausi, viva Buttini!*); dimostrazione di cui indarno si è cercato di falsare il significato. (*Acclamazioni*) Termina invitando l'on. Buttini ad esporre al suo uditorio le sue vedute politiche, e tutti gli astanti a gridare: *Viva Buttini! (Grida generali: Viva Buttini!)*

L'ingegnere capo della provincia, Cuneo, *Soleri*, dà lettura di un affettuosissimo telegramma di scusa inviato dal sottosegretario Galimberti. (*Vivi applausi*)

Fra vivissimi insistenti applausi, che sono una vera imponente ovazione, si leva quindi a parlare l'on. Buttini.

Il discorso dell'on. Buttini.

L'esordio.

Esordisce ringraziando gli elettori ed amici, e mandando un saluto ai colleghi dei due rami del Parlamento; rilevando le affettuose adesioni di Galimberti e Sineo, manda ad entrambi un saluto, applaudendo il Galimberti sua fida compagna di lotta e dicendo del Sineo come egli ricordi *e lui* due generazioni di costante e provata amicizia, all'Italia un nome consacrato al più puro patriottismo, ed a Saluzzo di aver avuto Riccardo Sineo a suo primo rappresentante nel Parlamento subalpino.

Dice del Giolitti che la sua presenza rammenta quell'antica austera semplicità e quel fermo e fiero carattere che furono coi bella tradizione degli uomini politici del Piemonte ed una persecuzione senza esempio, contro la quale solo gli furono di sicuro presidio la tranquilla coscienza, la serena imparzialità dei magistrati, l'affetto e la giustizia dei colleghi del Parlamento.

La politica coloniale.

Passando nel campo politico, tratteggia la situazione che si presentava all'epoca delle ultime elezioni.

Riconoscendo che ad altri incombe la responsabilità dell'origine della politica coloniale, attribuisce quella della politica di espansione a Crispi che la conciliò nel suo primo Ministero e la spinse ai più inconsulti limiti nel Ministero successivo.

Accenna alla mozione Baccarini (che egli votò coi colleghi Galimberti, Palberti, Lucca, Cibrario e Favale il 17 giugno 1890) per ridurre le spese d'Africa e soprattutto per affermare che per qualunque spesa di ulteriori espansioni coloniali occorresse l'autorizzazione del Parlamento.

Parla della tregua alla politica di espansione sotto i Gabinetti Rudinì e Giolitti e del risveglio che invece subito ebbe col secondo Ministero Crispi nel 1893, con un raddoppiamento del territorio occupato nel solo corso di quell'anno.

Ricorda a grandi quadri i fatti che dimostrano la responsabilità del Governo nelle cose africane.

La questione morale.

Tocca pure di volo la soluzione che nel dicembre 1893 aveva la questione morale nella parte che riflettere l'onorevole Giolitti, con piena sconfitta vera fuga del Ministero nella seduta del 15 giugno 1894 col famoso *sul posto libero* del Saracco, e colle dichiarazioni del Cafeda, [illegible] male assorte sopra tutti i banchi.

Il Ministero Rudinì.

Parlando del nuovo Ministero, dice che egli ed i suoi amici solo furono lieti che affrettasse la venuta una grande sciagura anzichè un voto parlamentare, come l'avrebbero voluto il prestigio della stessa corona istituzioni costituzionali e la libera coscienza del paese.

Egli fu tosto completamente favorevole al Gabinetto Rudinì, salutando in esso il ritorno della legalità, della moralità, dei corretti sistemi parlamentari e costituzionali.

Rileva le difficoltà della situazione creata dai funesti errori dei predecessori, e in esse trova ragione ad essere larghi e benevoli nel giudicare anche gli atti che non ammirassero completamente conformi alle vedute di qualche sostenitore.

Egli appartiene a coloro che avrebbero desiderato un pronto appello al Paese sulla questione morale ed africana. Ma comprende pure che il Gabinetto, giudicando con criterii di ordine diverso la situazione del momento, abbia potuto venire ad una diversa risoluzione.

Ricorda, riguardo al Gabinetto Crispi, il pareggio ottenuto, sopraffatto a base di nuove tasse, persino contrarie alla fede pubblica.

Le popolazioni alpine specialmente ricorderanno la legge del 1896 che sospese indefinitivamente l'applicazione delle disposizioni relative ai sussidi ed alla formazione dei ruoli speciali *per le strade comunali obbligatorie*, rendendosi così impossibile la costruzione di ulteriori strade di montagna.

I proprietari fondiarii della provincia che votarono l'anticipazione di metà della spesa per accelerare la catastazione, non possono dimenticare l'attentato ai loro diritti, consacrati dalla legge e da solenni contratti, [illegible] del disegno di legge presentato nel novembre 1895, non riuscito per la forma e decisa opposizione delle provincie interessate e degli Uffici della Camera.

Enumera le leggi utili già studiate, proposte e sostenute dal Gabinetto Rudinì.

Si sofferma specialmente su quelle relative alla tassa fabbricati, sonche nel nuovo progetto relativo alla perequazione.

Parla succintamente su alcuni bilanci.

Riprova quindi con criterio largo e liberale delle sue idee circa le leggi sociali.

Come si deve risolvere la questione africana.

Accennata l'importanza veggiunta dalla nostra emigrazione in America e la necessità di provvedere alla sua tutela con una squadra permanente in quei lontani mari, ritorna all'argomento della politica africana.

Gli errori devono correggersi anche quando costarono molto, per evitare che costino ancora di più.

Neppure la sorte dei nostri prigionieri d'Africa non può essere vanto per una guerra a fondo.

Il Paese accetterebbe senza esitazione abbandoni di territorio coloniale o sacrifici di danaro pel loro riscatto; ma non potrebbe comprendere che all'abbandono di maggiore o minore parte di territorio si perfezioni una guerra che certamente gli procurerebbe (sia pure colla nostra vittoria finale sopra un nemico che può prendere ma nulla dare) ruine nuove e martiri nuovi, e forse nuovi errori ancor più fatali a corollario dell'entusiasmo della vittoria.

È favorevole all'idea di abbandono della Colonia lasciando al Governo l'apprezzamento delle modalità e del tempo.

Ciò che preme è che il Governo sia fermo intanto nel non volere nessuna guerra aggressiva e nel non spendere di più delle somme autorizzate, senza interrogare non solo il Parlamento, ma il Paese.

Ai guerrafondai come ultimo argomento egli opporrà le relazioni Mosci e Ripamonti, e le strazianti descrizioni dei pochi reduci dalla fatale giornata di Abba-Garima.

Oh! no, si rinuovi ad un paese dove dei figli che l'Italia manda colà bafati e forti ritornano ai rantisticome alla madre patria le ossa. Termina ricordando il prossimo ritorno dei prodi superstiti delle battaglie africane, alla memoria dei valorosi caduti, al trionfo del senso morale, alla patria, al Re, a Rudinì.

Questo discorso, malgrado durasse un'ora e quaranta minuti, fu sempre seguito con la massima attenzione ed interrotto ad ogni tratto da applausi spesso fragorosi. Questi risuonarono più insistenti allorchè in essi l'on. Buttini accennò alla restaurazione della moralità. Applaudito il saluto all'on. Sineo, vere frenetiche ovazioni e grida di: *Viva Giolitti!* al saluto a Giolitti. Qualche *Abbasso Crispi!* in più d'un punto. Applausi gli accennì alle leggi sociali; i bissimi ai metodi antiparlamentari di Crispi; tutta la parte africana, e l'omaggio ai caduti; il cenno sui procedimenti legali e morali del Ministero Rudinì. Massime poi furono le approvazioni che accompagnarono la frase relativa all'abbandono della Colonia.

Alla fine del suo dire l'on. Buttini ebbe un'altra imponente interminabile ovazione, mentre i colleghi si recavano ad abbracciarlo affettuosamente, in segno di cordiale felicitazione.

Appena si fa una tregua in questa clamorosa dimostrazione, si leva, chiamato dagli inviti degli astanti e dalle grida *Viva Giolitti*, l'onorevole deputato per Dronero.

Il saluto dell'on. Giolitti.

Con voce ferma e vibrata l'on. *Giolitti* dice che l'assoluta conformità di idee con l'on. Buttini lo dispensa da qualsiasi discorso. Egli, dopo così splendide parole, non farà alcuna orazione: ma porterà un brindisi all'amico leale e costante anche nei tempi della sventura, al deputato operosissimo, all'uomo politico che non ha mai patteggiato con l'affarismo. Porterà un brindisi a chi non attese sino ad oggi per condannare l'infausta politica africana, causa di tante sventure; e porterà un altro brindisi alla nobile città di Saluzzo, che l'on. Buttini ebbe sempre in cima dei suoi pensieri e delle sue cure.

Indicibili applausi salutano e sottolineano ognuna delle poche e vibrate frasi dell'onorevole Giolitti, cui gli astanti ripetono le anticedenti dimostrazioni.

Dopo poche parole del maestro cav. *Abello*, la riunione si scioglie lentamente, fra la giornata grigia e fredda, che però non ha impedito la straordinaria affluenza dei commensali e la cordialità delle manifestazioni.

La festa ha quindi un bravo e gradevole epilogo in una [illegible] dell'onorevole Buttini, a poscia al Circolo, fra cortesie senza fine.

Le solite vittorie spagnuole.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Si ha da Manilla che 600 insorti furono sconfitti a Laspinas. Quindici soldati della campagna di disciplina insorto a Mindanao vennero fucilati. Mindanao e Jolo sono tranquille. Il generale Blanco è partito da Manilla per iniziare le operazioni militari contro Cavite.

Si ha dall'Avana che le bande dei capi insorti Carrillo e Serafino Sanches furono sconfitte. Dieci insorti si sono presentati per l'indulto.

Crisi ministeriale al Chilì.

Valparaiso, 8 *(Stefani)*. — Il Gabinetto si è dimesso.

La morte di monsignor D'Hulst.

È morto a Parigi monsignor D'Hulst, rettore dell'Università cattolica di Parigi, che fu eletto deputato, nel marzo 1889, in luogo del defunto vescovo Freppel, per la terza circoscrizione di Brest, e venne rieletto nelle elezioni generali dell'agosto 1889, senza concorrenti.

Uomo di molta dottrina, autore d'opere teologiche assai apprezzate, mancava però di quell'eloquenza che trascina le turbe. Il suo parlare era freddo, misurato, retto dalle più severe regole della dialettica.

È morto dopo due soli giorni di malattia, assistito da monsignor Richard, arcivescovo di Parigi.

L'onorevole Ferri contro due funzionari di Questura

Come abbiamo annunziato, l'onorevole Ferri ha sporto querela per le proibizioni delle riunioni da lui indette a Bondanello e Suzzara. La *Provincia di Mantova* pubblica ora il testo delle due querele indirizzate al procuratore del re in Mantova. Crediamo utile darne un riassunto.

Nella prima l'onorevole Ferri narra come il giorno 25 ottobre egli siasi recato a Bondanello di Moglia per tenervi una riunione privata, in luogo privato, con personali biglietti d'ingresso. Così aveva fatto il 4 ottobre a San Benedetto Po e a Brodo, l'11 ottobre a Pegognaga, il 18 ottobre a Viadana, senza che i funzionari di polizia impedissero queste riunioni.

Senonchè in Bondanello, il vice-ispettore di pubblica sicurezza Orsatti dichiarò all'on. Ferri che permettova bensì il banchetto di circa cento coperti che veniva offerto al deputato socialista in casa della signora Brunetti, ma che avrebbe anche colla forza, occorrendo, impedito l'ingresso nella sala del banchetto ad altre persone, sebbene munite di biglietto personale, che avessero voluto venire ad ascoltare il discorso.

Infatti, terminata la refezione, e prima di cominciare il suo discorso, il deputato si recò all'ingresso di casa Brunetti, dichiarando che potevano entrare soltanto quelli che erano muniti di altro biglietto personale.

Ma il vice-ispettore Orsatti vi si oppose, minacciando d'adoperare la forza.

Perciò il querelante domanda che si proceda a termini di legge contro il vice-ispettore Orsatti per avere, nella sua qualità di pubblico funzionario e nelle circostanze di tempo e luogo sopra descritte, commesso il delitto previsto dall'art. 138 del Codice penale, in relazione all'art. 29 dello Statuto e 1 della legge di P. S., o quanto meno il delitto previsto dall'art. 175 del Codice penale.

Concludendo, l'on. Ferri afferma insostenibile giuridicamente e di fronte al buon senso comune la distinzione fatta dal vice-ispettore fra la riunione privata con banchetto da lui non estacolata e quella senza banchetto da lui proibita! Come pure ritiene insostenibile la pretesa che la riunione privata non sia più tale quando è grande il numero degli invitati personalmente, mentre non esiste alcuna legge che preservi questo numero, unica condizione della legge (articolo 32 dello Statuto), essendo che la riunione non sia tenuta « in luogo pubblico o aperto al pubblico ».

Se poi il vice-ispettore Orsatti invocasse l'articolo 40, N. 1, del Codice penale, sostenendo di avere agito soltanto per eseguire un ordine dell'Autorità superiore, il querelante chiede, secondo l'ultimo capoverso dello stesso articolo, che si proceda contro qual qualunque altro pubblico ufficiale (ispettore, prefetto, ecc.) che abbia dato l'ordine.

L'on. Ferri si riserba di costituirsi Parte civile.

— L'altra querela reca che, il 1° novembre, l'on. Ferri doveva tenere in Suzzara una riunione privata per rendere conto agli elettori del suo mandato politico. Erano già preparati e distribuiti i biglietti personali d'invito nella casa Ponti, quando, presentatosi l'on. Ferri alla porta di questa casa, il delegato di pubblica sicurezza Cadamuro pubblicamente ripetè quella proibizione dell'adunanza, che, personalmente, già gli aveva annunziato al suo arrivo in Suzzara. Perciò il querelante chiede si proceda contro il delegato Cadamuro, a termini degli stessi articoli dello Statuto e del Codice penale già citati per il caso di Bondanello, e che sono i seguenti:

Art. 32 dello Statuto: « È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica. Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in *luoghi pubblici o aperti al pubblico*, i quali rimangono soggetti alle leggi di polizia ».

Art. 1 della legge di pubblica sicurezza:

« I promotori di una *riunione pubblica* devono darne avviso, almeno 24 ore prima, all'Autorità locale di P. S. »

Art. 139 Codice penale — *Dei delitti contro le libertà politiche*:

« Chiunque con violenza, minaccia o tumulto impedisce in tutto o in parte l'esercizio di *qualsiasi diritto politico* è punito con la detenzione da 1 a 30 mesi e colla multa da lire 100 a 1000.

« Se il colpevole sia un pubblico ufficiale, che abbia commesso il delitto con abuso delle sue funzioni, la detenzione è da uno a cinque anni ».

Art. 175 Codice penale: « Il pubblico ufficiale se, abusando del suo ufficio, ordina o commette contro gli altrui diritti *qualsiasi atto arbitrario* non provveduto come reato da una speciale disposizione di legge, è punito con la detenzione da 15 giorni ad 1 anno ».

Art. 40 Codice Penale: « Non è punibile colui che ha commesso il fatto: Prima, per disposizione della legge o per ordine, che sia obbligato ad eseguire, dell'Autorità competente.

« In questo caso si il fatto commesso in esecuzione dell'ordine di un pubblico ufficiale costituisce reato, la pena stabilita per il medesimo è applicata al pubblico ufficiale che ha dato l'ordine ».

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO.

7 novembre. — Un cane al Cellulare. — È stata tradotta dalla Russia e tosto rinchiusa al Cellulare il conte Giorgio Verzuzzi-Fondulo, nato a San Bassano Cremonese, dalla ricchissima e storica famiglia che trae origine da Gabrino Fondulo, capitano e tiranno di Cremona all'epoca viscontea.

Il conte Giorgio, prodigo e scialacquatore per temperamento, fu poco fino ad una certa epoca, stimato ed apprezzato pel suo ingegno, un carito operativo caritatevole e il grande interessamento nelle iniziative pubbliche.

Così, a San Bassano Cremonese, coprì per due anni la carica di sindaco e, stabilitosi poscia a Cremona, promosse e sovvenne di capitali una Società per l'illuminazione elettrica della città, che venne poscia liquidata: fu anche eletto a parecchie cariche pubbliche.

Ma il conte era un formidabile divoratore di danaro e si calcola che in breve tempo abbia dato fondo ad un milione, quasi quasi irremissibilmente con tutti i suoi congiunti che non ne volsero più sapere di lui.

Rimasto vedovo, nel 1857, d'una ricca e nobile signora cremonese, dissipò colle sue abitudini sregolate e fastose i beni propri, della moglie e dei figli, e nel 1859 passò a seconde nozze, sposando una giovane ed avvenente cortese, ch'egli abbandonò dopo due anni.

Venne a Milano, e, ridottosi al verde più assoluto, si diede alle speculazioni e fu sul questo terreno che si scavò anche l'ultima rovina morale.

Aveva aperto un grande magazzino di prodotti alimentari della Sicilia e della Sardegna, in viale Venezia, ma l'affare, che in altre mani avrebbe potuto prosperare, nelle sue si risolse in un disastro.

Dovette tirare innanzi di espedienti, stancando amici e congiunti, finchè un giorno scomparve rifugiandosi in Russia.

Dichiarato fallito e processato, l'istruttoria rilevò che egli si sarebbe reso colpevole, oltrechè di bancarotta semplice, di fusi dei registri ed in cambiali, anche contro di lui venne spiccato mandato di cattura S'ottenne l'estradizione ed egli venne rimpatriato.

Quanto prima si avrà il processo.

PALERMO.

6 novembre. — Il brigante Rizzo. — Si hanno i seguenti particolari sull'arresto del famigerato brigante Rizzo, avvenuto a Lercara.

Il Rizzo, nativo di Cacciamo, è ancora giovane: conta appena 27 anni, e da parecchio tempo erasi dato alla macchia, avendo sulla coscienza numerosi reati, e su di lui pesava una taglia di lire 1000.

Il Rizzo era venuto a Lercara in cerca di amici del suo stampo. Egli, sicuro di non essere riconosciuto, ebbe l'audacia di mettersi a passeggiare nel punto più animato del paese, in piazza del Duomo. Ma un cittadino ne avvertì il delegato, il quale, accompagnato dalla guardia Ida, affrontò il malandrino per arrestarlo. Costui tentò ribellarsi e con ogni mezzo fece il possibile per allontanarsi dalla stretta del delegato e perdersi tra la folla, la quale, attratta dalla colluttazione, aveva fatto circolo.

Qualcuno gridò: *lasciatelo!* altri corrò sinanco di favorire la fuga del Rizzo, ma certo Mangiararo Salvatore, guardia di pubblica sicurezza in ritiro, ed il signor Orlando Giuseppe, fecero argine alla folla, che aveva contuplicate le grida sediziose, e gridando e minacciando dietro tempo al delegato di trascinare a viva forza il Rizzo al largo ed ammanettarlo.

RECOARO.

6 novembre. — Una terribile disgrazia. — Causa la piena delle scorse sere, il torrente Agno distrusse quasi tutta la roggia che conduce l'acqua alla diunno pella luce elettrica.

Iersera, dopo le quattro, mentre quattro operai stavano scavando sotto una roccia di schisto (lordese), queste improvvisamente si staccò investendo i lavoranti. Tre furono in tempo di fuggire, ma uno rimase da un masso la testa sfracellata in modo che fu divisa in due parti dalla cima fino al collo, come fosse stata colpita da un fendente terribile.

L'operaio si chiamava Stechero Giovanni, detto *Mecchetto*, della contrada Frizzi, Recoaro, ed aveva soli 19 anni.

SAVONA.

8 novembre. (E.). — Una strega assassinata. — Giunge notizia di un atroce delitto commesso nella lontana frazione di Marmo:

Una vecchia donna, certa [illegible] Lucia, di anni 62, venne assassinata [illegible] a colpi di pietra sulla testa.

Il movente e le circostanze del feroce delitto non sono ancora ben precisate.

Dicesi per altro che la Fruments, la quale era generalmente ritenuta dalla stregoneria, sia stata assalita nel mentre percorreva un remoto sentiero della montagna, e che l'assassinio sia avvenuto sempre la dipendenza delle ignoranti voci, le quali addita vano la disgraziata quale strega maledica.

L'assassino, il quale avrebbe agito per ispirito di vendetta, ritenendosi vittima di stregoneria, venne arrestato.

Un'abile truffa in danno delle ferrovie.

Da Napoli, 7. — In danno dell'Amministrazione delle ferrovie è stata perpetrata un'abile truffa, molto originale per le circostanze che l'accompagnarono.

Da qualche tempo l'ufficio di spedizione della *piccola velocità* riceveva delle casse sulle quali era scritto a grosse lettere la parola *Profumeria*. Nelle casse erari invece gran quantità di paglia e di pietre, accuratamente incartocciate, che venivano spedite a persone facoltanti ed in diverse città d'Italia.

Giunte a destinazione le casse, dopo inutili ricerche, erano quindi rinviate novellamente in Napoli, al mittente che — a quanto pare — era tal Pietro De Pretis, domiciliato in via Guantai Vecchi N. 27, persona conosciutissima a tutti noi.

Ne ritirarie dalla ferrovia, costui aprira i colli spediti e trovandovi quel che ci aveva messo — pietre e paglia — faceva ritirare dall'Amministrazione del caso delle profumerie mai esist

— Almeno non dimenticare la tua promessa!

— Ti giuro che non la dimenticherò — rispose Margherita Dubois.

I due amanti si separarono dopo essersi abbracciati una volta ancora.

A norma dei regolamenti penitenziari per quanto concerne le persone condannate ai lavori forzati a vita, Margherita Dubois non potrà riunirsi a Aubert alla Guyana, dove egli sarà deportato, se non fra dieci anni.

Dieci anni!...

Le ricchezze d'un diplomatico tedesco.

Il più ricco diplomatico tedesco, e probabilmente uno fra i più ricchi del Corpo diplomatico europeo, venne ultimamente designato alla carica d'addetto d'Ambasciata alla Legazione bavarese presso il Governo italiano. Il barone Teodoro di Cramer-Klett, tale è il nome di questo fortunato mortale, non conta che 22 anni. Membro ereditario della Camera Alta di Baviera, è figlio unico d'un grande industriale, il quale, morendo, gli legò 80 milioni circa di marchi.

Il defunto barone di Cramer-Klett aveva cominciato con essere giornalista, prima d'essere milionario; la sua rapida fortuna lo rese pazzo, e negli ultimi anni di vita, ora perseguitato dalla perpetua allucinazione di morir di fame!

Le peripezie di un piroscafo spagnuolo nell'Oceano.

Un ufficiale del piroscafo argentino *Britannia* scrive da San Vincenzo (Capo Verde), 11 ottobre:

« Alle ore 23 del giorno 10 ottobre, il piroscafo argentino *Britannia*, con carico di merci e passeggeri, partito da Genova il 25 settembre, si trovava a circa quaranta miglia dal porto Grande di San Vincenzo (isole del Capo Verde), pel quale faceva rotta e dove doveva rifornirsi di carbone.

« Ero di guardia e da un venti minuti mi sembrava di vedere un fanale che poi scomparve.

« Speculai meglio l'orizzonte, che in quell'ora era fosco, e piovera, e m'accorsi di distinguere perfettamente un fanale bianco. Poco dopo vidi un razzo e quindi intesi un colpo di cannone.

« Avvisai il comandante Zaputovich e dirigemmo verso questo fanale che indicava la presenza di un vapore in pericolo. Giunti più vicini, questo fece l'allarme e noi avvicinandolo piano piano l'accostammo a portata di voce.

« Consigliato di mettere un palischermo in mare, attendemmo a riceverlo con una scala a corda. Vennero al nostro bordo due ufficiali, i quali si annunciarono l'uno pel primo ufficiale e l'altro primo macchinista del piroscafo *Montevideo* della linea transatlantica spagnuola.

« Esso era partito da Cadice il 30 settembre, carico di munizioni, 1500 soldati spagnuoli e 800 passeggeri diretti a Porto Rico. Era comandato dal capitano Fernandez Moresco, e da 9 giorni navigava a discrezione delle correnti avendo perduto completamente l'elica.

« Siccome riconoscova che la sua posizione era assai pericolosa per la prossimità di queste isole, sulle quali poteva certamente andare a naufragare, ci domandarono assistenza e rimorchio.

« Li rimandammo al loro bordo assicurandoli che li avremo scortati fino a che si fosse fatto giorno, per poter manovrare in modo da rimorchiarli. Il tempo si faceva sempre più cattivo e un'acqua torrenziale ci rendeva difficile il tenerlo in vista.

« Finalmente alle ore 7 si fece chiaro; allora accostammo il *Montevideo* e fummo salutati da tutta quella moltitudine, che ci attendeva con ansia, con salve di battimani e gridi di gioia.

« L'abilità del nostro comandante si affermò nella pronta e ben diretta manovra occorrente per dare rimorchio ad una nave con cattivo tempo in mezzo all'Oceano.

« Alle ore 9, attraato il vapore, ce lo trascinammo addietro fino alla fonda in questa baia nella quale giungemmo alle ore 13. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

6 novembre, (Sera). — **Per danneggiati delle recenti inondazioni.** — All'appello fatto dal nostro sindaco, comm. Rocca, per la costituzione di un Comitato di soccorso per i danneggiati poveri dalle recenti inondazioni, risposero ben molti cittadini, che numerosi intervennero all'indetta prima riunione.

Fin da ieri sera si costituì definitivamente questo Comitato che si divise in due sotto-commissioni, incaricando la prima di formulare e redigere un progetto di lotteria provinciale, e la seconda di allestire un *matinée* ed un concerto vocale istrumentale, che avrà luogo in uno dei nostri teatri.

Intanto anche la locale società FANFULLA di ginnastica, la sera di ieri l'altro, ha deliberato un sussidio di L. 200.

— **Bisgnacca.** — In brevissimo, il ragazzo Girardi Chiaffredo, volendo frantumare il torrente Maira su di una palanconia, preso l'equilibrio, vi precipitava dentro, e, trascinato dalle acque, periva annegato.

Giunta provinciale amministrativa.

Seduta 5 novembre.

Presieduta dal consigliere delegato comm. P. Garelli.

Approvò:

La transazione di lite Peyretti per acque private nel Comitato comunale di *Oncino*, e quella della Piccola Casa della Provvidenza in *Torino* cogli eredi del fu Alessandro Ferrero;

La vendita di piante nei Comuni di *San Maurizio Canavese, Rosta, Chiaverano, Borgaro*;

La provvista a trattativa privata di generi alimentari pel 1897 nell'Ospedale Maria Vittoria e quello Oftalmico ed Infantile in *Torino*;

La avocata della causa vertente della vedova P. Meschini per locazione di edicola di giornali in *Torino*;

I conti consuntivi 1896 di diverse Opere Pie della provincia;

La vendita di un tratto di terreno all'Istituto pei ciechi in *Torino*;

Lo svincolo di cauzioni pel quinquennio 1898-1902 dell'Esattoria consorziale di *Châtillon*, quella esattoriale di *Brissogne* e d'*Ivrea*, quella consorziale daziaria di *Oneglia* e quella del cessato tesoriere della Congregazione di carità di *Oneglia*;

Le modificazioni alla tassa fiscalizzo a *Baldissero Torinese*;

Il taglio delle piante per riparazione di ponti a *Venaria*;

L'eredità Cora-Stara P. alla Congregazione di carità di *Busoglio*;

Il regolamento per le guardie comunali a *Rivalta Torinese*;

L'aumento di stipendio al segretario comunale di *Druent*;

Il capitolato per l'illuminazione elettrica a *Valperga*;

L'impiego di fondi dell'Istituto degli Artigianelli in *Torino*;

L'esazione del terzo decimo dalla Cassa di risparmio d'Ivrea, pel Comune di *Chivasso*;

L'abbattimento di alcune piante d'alto fusto in regione *Valprato*;

L'acquisto di stabili per la costruzione di una strada comunale a *Chiusa San Michele*;

L'alienazione di Rendita pubblica a *Rocca Canavese*;

La concessione di piante a *Rivarolo*;

La concessione di salto d'acqua alla Cartiera saletiana in *Meana*;

Il regolamento di polizia a *Oriò*;

Il regolamento per le prestazioni d'opere a *Perosa Canavese*;

Il rimborso di capitale e cancellazione di ipoteca a *Verrayes*.

Non approvò:

La tassa sulla introduzione della carne macellata fresca nel pubblico mattatoio a *Chieri*.

Autorizzò:

L'esecuzione della sovrimposta sui terreni e fabbricati (bilanci 1897) nei Comuni di *Praley, Usseglio, Oulx, Meana, Lessolo, Baldissero Torinese, Rocca Canavese, Belmonte, Settima Rottaro, Rivoli, Varisella, Cicconia, Moncalieri e Rivarossa*;

La Piccola Casa della Divina Provvidenza in *Torino* pel possesso dell'eredità Sclopis;

La Congregazione di carità di *Torino* a stare in giudizio pel legato del sacerdote Cavalli.

Diede parere favorevole:

Per l'accettazione di lasciti diversi alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, all'Ospedale Oftalmico, Regio Ricovero di mendicità, Educatorio delle sorde-mute povere, Congregazione di carità, tutte di *Torino*, ed alla Congregazione di carità di *Issogne*;

L'acquisto di terreni per l'Istituto pei ciechi di *Torino*;

Il servizio esattoriale pel quinquennio 1898-1902 dei Consorzi volontari ed esattorie comunali in varii Comuni.

Provvide d'ufficio:

Al riparto dello stipendio pel Consorzio veterinario a *Cesana Torinese*.

Respinse:

Il ricorso Ottalenghi per la tassa di famiglia a *Chieri*.

SPORT

La Direzioni del Velocc-Club, Bicicletttisti-Club, Società Velocipedisti, Soc. Veloc., Circolo degli Artisti, Società Ciclistica « Il Pedale », Ciclisti-Club, hanno indetto per la sera di martedì 10 novembre, alle ore 20,30, nelle sale dell'Associazione Universitaria (via Principe Amedeo, 20 *bis* p. I.), gentilmente concesse, una riunione di tutti i loro soci per udire la lettura del Memoriale che l'avv. Gustavo Dirigente ha compilato dietro incarico avute dalle presidenze delle Società sopraccennate, in merito al regolamento municipale sui velocipedi, da presentarsi alla Giunta provinciale amministrativa.

Per aver libero ingresso i signori soci dovranno presentare alla porta la tessera sociale.

I soci individuali dell'Unione Velocipedistica Italiana, e quelli della Società Pedalisti sono pure ammessi alla riunione dietro presentazione della tessera dell'U.V.I.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Martedì terza rappresentazione della *Martire* e ultima rappresentazione del ballo *Pietro Micca*.

Mercoledì andrà in scena il nuovo ballo *Coppelia*, protagonista sarà l'esimia ballerina signora Sozo Adelina.

Teatro Alfieri. — Da due sere si rappresenta a questo teatro, con grande concorso di pubblico, la nuova brillante comico-satirica in un prologo e tre atti: *Eva*, con musica dei maestri Sassone e Cunsio.

La bizzarria è piaciuta specialmente per la messa in scena, interne a cui il signor Muresca non ha lesinato, ma certe agudezze, per esempio del primo e dell'ultimo atto, dove *Eva* dal *Paradiso* e dall'*Arca di Noè* ha fatto un salto al *Café-chantant*, non vanno. E informino il concorso cosidetto artistico e la figlia di Manzotti, con relativo *scivolamento* del ballo *Excelsior*.

Teatro Carignano. — La Compagnia spagnuola d'operetta acquista sempre più le simpatie del pubblico, che vi accorre numeroso adoplando ai bravi esecutori.

Questa sera, oltre all'operetta *Marina*, verrà rappresentata la nuova zarzuela in un atto: *Las campanadas*.

Dop 18 ani. — Al teatro Rossini stasera va in scena il dramma che Cesare Dennela scrisse originariamente in italiano e fece rappresentare nell'estate scorsa con buon successo all'Arena Torinese col titolo: *Perchè l'ha uccisa?*

Nella nuova veste piemontese il dramma, ridotto e modificato in alcuni punti, s'intitola *Dop 18 ani*. È dunque come una novità quella che presentano stasera le scene del teatro Rossini, una novità di quel genere drammatico emozionante per cui l'oggetto autore la già dimostrato notevoli attitudini.

All'operosa collega nostro e al rinnovato suo dramma noi auguriamo stasera un pubblico numeroso e le migliori accoglienze che possa sperare un autore.

Teatro torinese. — Il corso delle rappresentazioni fatte date dalla compagnia filodrammatica *La Torinese* ebbe principio ieri, alla presenza di un numeroso pubblico. Il dramma di V. Hugo *Kemerelda* fu lentissimo interpretato ed il pubblico applaudì calorosamente gli artisti, specialmente la signora Serventi, il Savio, il Biga, ecc.

Domenica recitava il dramma: *I tre moschettieri*.

La festa di Santa Cecilia. — Parecchie volte, nella ricorrenza della festa di Santa Cecilia, si è manifestato il voto che la produzione musica della parte musicale dovesse costituire una palestra per i maestri compositori, e che all'esecuzione si dovesse far concorrere anche l'orchestra.

Ora questo voto sta per essere tradotto in atto grazie alla premurosa condiscendenza dei maestri Thermignon, Pianzano, Remondi, Taverna, Faukner e Quartero per la composizione del *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus* ed *Agnus, Motteito* e *Tantum ergo*.

Il Comitato si è inoltre assicurata l'opera dei maestri cav. Simoudi e Magetto per avere abili e numerosi strumentisti con cui ora non rimane che lo studio preparatorio, affinchè tutte le parti armonizzino e concorrano al buon successo. Anche quest'anno la funzione avrà luogo nella cattedrale, cortesemente concessa dal reverendissimo Capitolo, nel giorno 22 corrente mese, sacro appunto alla titolare.

L'esecuzione consecutiva di autori diversi, ancorchè siasi determinato in antecedenza di dare il predominio alla forma corale, non è senza difficoltà; ma il pubblico vorrà tenere conto che si tratta d'un esperimento, il quale servirà anche di norma per gli anni a venire.

Un concerto di beneficenza. — Ieri nel salone dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo il concerto di beneficenza a favore dei tipografi disoccupati, promosso dalla Scuola di Torino della Federazione Italiana fra i lavoratori del libro.

Assistevo un numeroso uditorio che fu largo di applausi ai bravi esecutori dei diversi pezzi, i quali, oltre al plauso del pubblico, si guadagnarono la riconoscenza del Comitato.

Max Nordau a Torino. — A Torino avrà luogo, la prossima domenica, una festa della coltura internazionale. Max Nordau, invitato dal Consiglio direttivo della Scuola e Famiglia, verrà a tenere una conferenza, il 15 novembre, nel teatro Balbo a beneficio di quella istituzione. Il tema è: *La fondion de l'art dans la société*. Max Nordau ha fama di essere uno dei più straordinari conferenzieri d'Europa; un conferenziere bonario, fine, brillante, senza cinismi, ma pieno di verve e di spirito, e soprattutto di una straordinaria precisione e evidenza di frase. Non legge mai; ma dice senza appunti, dando perciò al suo discorso l'aria di una conversazione. Egli è ad ogni modo il più internazionale dei conferenziari, perchè è forse il solo uomo in Europa che abbia fatto a Budapest conferenze in ungherese, a Berlino in tedesco, a Londra in inglese, a Parigi in francese e dappertutto con un successo straordinario. In Italia non ha mai parlato; e Torino avrà la fortuna di sentire per prima questo curiosissimo tipo di oratore mondiale. Max Nordau parlerà in francese, perchè, sebbene conosca perfettamente l'italiano, non si sente abbastanza sicuro della pronunzia per risolversi a parlare in pubblico; e chi conosce le sue idee paradossali sugli artisti moderni, svolte nel suo ultimo libro *Degenerazione*, non stenterà a credere che la sua conferenza farà un gran chiasso.

I biglietti per la conferenza sono messi in vendita presso tutti i librai.

CRONACA

L'arrivo del Re a Torino.

La partenza.

Con treno speciale il Re partì da Racconigi ieri, alle 19, giunse a Moncalieri alle 20,6, ove visitò la principessa Clotilde. Il reguito proseguì col treno per Torino, dove arrivò alle 20,25.

S. M. venne poi a Torino, ad ora più tarda, con vettura, per la strada della collina.

Stamane, verso le ore 7, il Re lasciava il Palazzo reale, accompagnato dal generale Ponsio-Vaglia, e si recava a Sassi, da dove salì alla Basilica di Superga, con un treno speciale della Funicolare.

Il treno era scortato dal comm. Croan, ispettore ferroviario, e dal direttore della Ferrovia di Superga.

Alla scalo S. M. fu ricevuto dal prefetto della Basilica, monsignor Lanza.

La Filarmonica di Superga salutò l'arrivo del treno colla Marcia Reale.

Il Re salì poscia alla Basilica e si recò nei sepolcreti reali, dove il prefetto rev. Lanza celebrò la Messa.

Alle 9,30 il Re era di ritorno a Torino ed alle 11,30 partiva direttamente per Monza; erano ad ossequiarlo alla Stazione di P. N. il generale D'Oncieu de la Bâtie, il generale Pinelli, il sindaco Rignon il prefetto comm. Mauricchi, il questore comm. Sandri, il tenente-colonnello dei carabinieri Bianchi ed il capitano Tignari.

Si trovavano pure alla stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Letizia ed il Duchino di Genova Emanuele Filiberto. Insieme al Re, e nella medesima vettura, partirono la principessa Clotilde ed il Principino di Salerno, i quali si recano a Monza per salutare la regina del Portogallo, Maria Pia.

Un busto a Carolina Daziani.

Nella sua maggiore dell'Ospedale Oftalmico, in via Juvara, venne inaugurato ieri un busto in memoria della fu signora Daziani Carolina ved. Boria, estinta benefattrice dell'Ospedale a cui lasciava, morendo, circa mezzo milione.

Assistevano alla cerimonia il senatore conte Giulio San Martino di Valperga, presidente, il senatore prof. Giulio Bizzozero, il conte Toesca di Castellazzo, il cav. ing. Zerboglio, il dott. comm. Montaldo direttore di segreteria, il conte E. Lusena di Rorà per il sindaco, e per l'Opedale Maria Vittoria il commendatore prof. Paglani, il prof. Gradenigo, il commendatore Terraccio, il prof. comm. Ferroglio già regio commissario dell'Ospedale, il conte Suvoli, il dott. Bajardi, il cav. prof. Reymondi ed altri del Corpo sanitario. Vi erano pure parecchi ricoverati.

Lesse il discorso di circostanza il conte di San Martino, il quale parlò egregiamente dei meriti della pia e benefica gentildonna, nata in Torino nel 1826 e andata poi sposa nel 1851 all'avv. cav. Tommaso Boria, che fu per molti anni amministratore dell'Ospedale oftalmico.

La Daziani, che non ebbe figli, sembra abbia voluto interpretare i sentimenti del defunto suo marito legando la sua cospicua sostanza all'Ospedale.

Iniziatore del busto alla Daziani fu il comm. Ferroglio.

« La cospicua eredità — disse il presidente — venuta in buon punto ad arricchire i voti di Casimiro Sperluo per richiamare a rigogliosa vita l'Ospedale, il quale da mezzo secolo spande, mercè dei suoi illustri sanitari, tesori di scienza oftalmiatrica a beneficio di migliaia di infermi che vi accorrono attratti dalla sua fama ormai incontestata. »

Accennate quindi ad altre opere di beneficenza della Daziani ed esprimendo la riconoscenza degli infermi per l'opera altamente umanitaria, l'oratore aggiunse:

« Possa il nobile esempio della benefica donna essere seguito da altri facoltosi così che all'Ospedale, che il popolo giusto e riconoscente intitolò col nome di Sperino, sia un giorno concesso di accogliere tutte le domande di ricovero gratuito e inscrivere così sulla sua facciata: *Bonitate, e ai suoi operis, come* altra Opera pia di Torino, famosa nel mondo intero. »

Il busto della Daziani è opera lodata dello scultore Caserti.

Dopo la sottoscrizione dei verbale, gli invitati, accompagnati dagli egregi sanitari, fecero una visita all'Ospedale, ammirando le sale di operazione e di medicazione, le infermerie ed altri locali annessi.

Arrivi e partenze. — Giuseppe Coppino, che riparti per Alba, Frola e Moardi.

Il generale Sonnaz parti per Chambery.

Giunsero da Vienna i Duchi d'Aosta, recandosi subito alla Mandria.

Il prezzo del pane. — L'amministrazione della Società tra esercenti prestinai di Torino ha diramato una circolare a tutti i panettieri della città e territorio, nella quale si accenna ai prezzi dei grani e delle farine e alla necessità in cui essi si troverebbero di aumentare il prezzo del pane di centesimi 2 per chilogramma. Speriamo però che la maggioranza degli esercenti prestinai considererà che l'aumento delle farine non è così grave da legittimare l'aumento.

La solenne distribuzione dei premi al R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. — Quest'anno la solita annuale distribuzione dei premi al R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri diede occasione ad una festa più che negli altri anni bella e solenne. Il principe Umberto cento di Salemi frequentò, come alunno esterno, la prima classe del corso elementare del Collegio ed ottenne il premio per la sua applicazione allo studio e per la sua ottima condotta. Il reverendo padre Mantica, rettore del Collegio, con delicato pensiero, desiderò che la madre stessa del principino, S. A. R. ed I. la principessa Letizia, facesse il figlio dei primi pegni della sua intelligenza e buona volontà. La Principessa accettò l'invito e volle, che suo figlio, tutti gli altri premiati avessero a ricevere dalla sua mano reale il premio meritato.

I reverendi padri barnabiti, col signorile sentimento che li distingue e che li fa ai pregiati educatori, accolsero la nobile donna in quella forma che l'importanza del Collegio, fondato dal re Carlo Alberto, richiedeva.

Alle ore 15,30 precise, S. A. giunge in vettura di mezza gala, ed è ricevuta alla porta del Collegio dal rettore reverendo padre Mantica, dal P. Fioretti, sotto la cui direzione il principino compirà a studiare, dal prefetto comm. Mauicchi, dal regio provveditore agli studi cav. Bonginvannisi, dal deputato del Collegio onorevole marchese Di Cambiano, dal sindaco C. Tratti, dal reverendo prevosto e alle Autorità, alle quali si erano uniti i padri ed il Corpo degli insegnanti esterni. Fatte le presentazioni, cominciò la funzione, che procede ordinatissima e svariata.

Notevolissime due belle cantate dal maestro Quarteto e dal maestro Gilardini, ed il *Banquet des fleurs* pot-pourri per mandolini, mandole e chitarre del maestro Daniele, terminante con l'inno Monteneggrino.

Tra un pezzo e l'altro vennero declamate varie poesie; quei bravi giovinetti riscossero con la scelta pronunzia e con la vibrata ilarione la buona scuola dei prof. Salvai. Fra le altre, nobile e forte poesia è quella intitolata *Sancio e Bonaparte*, detta dal marchese Ernesto Del Carretto con grande vigore.

Ispirate anche le quartine al conte Alari del convittore Paleari, declamate dal signor Luigi Cecchetti.

Ma la poesia che impressionò più di tutte, sia pel valore intrinseco dell'opera, sia pel soggetto preso a trattare, fu l'*Ode* del convittore l'elicetta, declamata dal signor Pietro Bitta, dedicata alla memoria del l'avvocato generale Dabormida, che fu per otto anni convittore del Collegio. S. A. volle stringere la mano al giovine poeta.

Fra i premiati è debito di giustizia rilevare il nome del giovane Pullino della 1ª classe liceale che riportò i migliori voti in quasi tutte le materie, ed ebbe l'onore del quadro, e fu il primo dei *convittori giovani promossi alla licenza liceale in tenera età e presentatosi*.

Terminata la premiazione, una Commissione di signore presentò alla Principessa un magnifico mazzo di fiori, mentre gli stessi licenziati le offrivano un ricco *album*, ricordo della festa.

Chiuse la dignitosa e bellissima premiazione un nobile ed eletto discorso del rettore padre Mantica, vivamente applaudito dal pubblico, dalle Autorità e da S. A. R. ed I., col quale ringraziò la Principessa, tessè il programma del Collegio, programma che si compendia nelle tre parole Dio, patria, famiglia.

Per gli interessi di Torino. — Questa sera, alle ore 20,30, nel salone della *Società Colonna* (piazza Nizza, N. 30), si terrà un'adunanza indetta dal Comitato direttivo per gli interessi di Torino in generale e del Borgo San Salvario in particolare.

Lo scopo di questa riunione è per discutere:

1° *La proposta in merito all'impianto stabile della Gran Rotonda dei concerti costruenda al Valentino per l'Esposizione 1898*;

2° *Sistemazione di piazza Nizza e proposte relative*;

3° *Costituzione di un Comitato permanente per la presentazione effettiva e pronta di opere utili a Torino*.

Per la Fiera di Cuneo i biglietti di andata e ritorno, che si distribuiranno per quella stazione nei giorni 9, 10 e 11 corrente, saranno valevoli fino all'ultimo treno del giorno 12.

Per la nuova Colonia Alpina « Elena del Montenegro ». — Lista di offerte. — Ammontare della lista precedente L. 9969 05.

Ottalenghi comm. Francesco, generale di divisione, L. 10; Valier di Sanno cav. Ferdinando L. 10 ed un'altra firmata da L. 5; Ferraris Evangelista, colonnello in ritiro, L. 5; Padini Guglielmino, avv. A., deputato al Parlamento (ha versato come sopra) L. 15; Hamilton cavaliere Francesco (L. 10 a due mesi come sopra), L. 20; Chiabrando Ernesto Mariano (due mesi come sopra), L. 20; Galleri cav. Arturo, L. 50; Berrero de Cambiano marchese Cesare, deputato, L. 100; Rossi avv. Angelo, L. 20; Canta Natale, L. 10; N. N., L. 50; Bocca cav. Guido, L. 10; De Gioia cav. Francesco, Chipolla (L. 10 e tre prime come sopra), L. 50; Sacheri comunicatore Celestino, L. 5; Calderini avv. cav. Emilio, L. 10; Antonino cav. Alessandro, L. 100; Scuffiotti avv. Ludovico, L. 20; Scuffiotti Davide (L. 10 a quattro mesi come sopra), L. 40; Dimonetti cav. uff. Federico, L. 100; Dina Tancredi, L. 50; Inglese Vittorio, L. 5; Marchisio Agostino, L. 5; Santi dott. Flavio, L. 5; Vinaglia avv. Leopoldo, L. 20; N. N. signor avv. Emilio, ministero delle poste e telegrafi, L. 100; N. N., Fiandi conte Emilio, L. 50; Carbonelli Carlo, Casale, L. 20.

Totale L. 9917 05.

Lo offerte in denaro ammontano oggi a L. 10,522 05.

Le oblazioni di animali trionfanti da L. 5 quasi triplicarono di robe si ricevono alla sede del Comitato, Via Po, 20, dal collettore e dalle dame collettrici. Quattro ricordi buoni: 1 cacciatore, 1 cervo, 1 capriolo, 1 cinghiale

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (44)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Si scambiarono telegrammi, poi, informato dell'accidente, il capo treno ne informò i viaggiatori. Da Parigi, un telegramma ordinava di indietreggiare sino a Saint-Denis e colla linea antica di andare a Creil per Pontoise.

Alla stazione di Saint-Denis, il signor Alessandro, con altri viaggiatori, dichiarò preferire di ritornare a Parigi purchè il suo biglietto fosse valevole per l'indomani.

Quando il direttore dell'Istituto giunse in via d'Enfer erano le undici, in luogo di spegnere egli picchiò ai vetri della finestra del portinaio in un certo modo da questi conosciuto. Ch fu aperto; il più chetamente possibile egli chiuse il portone e scese nel cortile.

Aveva la chiave di casa. Senza far rumore la introdusse nella serratura, osservando, senza badarci, che il perron era sparso di foglie. Qualche pezzo di calcinaccio attirò maggiormente la sua attenzione e, alzando gli occhi, vide che una massa di vite vergine o di edera, ordinariamente attaccata al muro, pendeva, mostrando il rovescio delle foglie.

Non stette a riflettere; entrò cautamente colla rivoltella alla mano, andò sino alla scala ripiando il menomo rumore. Era assai spaventato, sapeva che dei malfattori s'erano introdotti da poco tempo in casa del suo quartiere a scopo di furto; erano venuti, quella notte, nella sua?

Ma, al primo piano, presso alla porta della camera della «signora» quel suo timore svanì completamente e comprese che la disgrazia accaduta non era quella di cui aveva tremito. Era giunto presso a quella porta proprio nel momento in cui Pietro, ai piedi della «signora», la scongiurava di perdonarla....

Non comprese le parole, ma riconobbe perfettamente la voce; sul primo momento, accecato dalla rabbia, si sentì tentato di vendicarsi coll'arma che aveva alla mano. Ma si dominò presto. Abituato da molti anni ad una disciplina di ferro, alla più assoluta abnegazione di sè, agl'interessi occulti cui alla considerazione di una società che, innanzi tutto, evita il chiasso, egli considerò abbastanza presto le conseguenze di uno scandalo pieno d'inconvenienti per se stesso. Fare uno scandalo sarebbe stato confessare i suoi loschi maneggi illegittimi colla governante..... no, era meglio servirsi, per la sua vendetta, di altri mezzi che non facevano incorrere, lui, in alcun rischio.

Sempre cautamente entrò nella camera della guardaroba che con un uscitolo comunicava coll'appartamentino della «signora». Quell'uscio non era chiuso a chiave e facile gli fu d'aprirlo.

Irruppe nella camera di Giulia e trovò Pietro e la giovane signora che, spaventati dal rumor dell'uscio che s'apriva, s'erano gettati, istintivamente, nelle braccia l'uno dell'altra.

Riconoscendo il professore, insieme esclamarono:

— Voi!

— Lei!

Calmo e sdegnoso, non facendo neppure a Pietro l'onore del suo antagonismo, il signor Alessandro gli ordinò di risalire nella sua camera. Calmo e sdegnoso parimenti anche di fronte a Giulia, che tremava e non trovava parole per difendersi, le significò le sue risoluzioni con una durezza d'inquisitore.

— Domani mattina, dopo colazione, uscirete di qui, signora. M'incarico di trovare un pretesto onorevole alla vostra apparente ritirata.

Ella scoppiò in pianto e tentò intenerirlo e provargli la sua innocenza.

— Perdete il vostro tempo, — disse egli, — non vi credo e non meritate più la mia pietà; i vostri istinti vi dominano: ritornate nel fango donde vi ho tratto.

Giulia, supplichevole, gli si appressò dicendo:

— Oh! non cacciatemi, Alessandro: mi fui leggera con quel ragazzo, non ci fu altro male, vo lo giuro....

— Scostatevi! — gridò il professore — non toccatemi, ho vergogna d'avervi amata, vi disprezzo, vi odio. Stupido che sono stato credendo di avervi riabilitata col mio amore. Vi detesto, andatevene.

Lentamente ella indietreggiò e con calma rispose:

— Ebbene, me ne andrò, poichè lo volete. Uscirò di qui, ma non credete di gridar tanto, di rimproverarmi tanto ciò che avete fatto per me. Non lo avreste fatto se m'aveste trovata brutta e vecchia.....la vostra carità non sarebbe andata sino a prendermi presso di voi. M'avete trovata, dite, nel fango..... avete perduto un amico che mi proteggeva ed ora nella miseria, non nel fango..... voi mi avete aiutato, mi avete tratta da una posizione precaria e vi fui sempre infinitamente grata di avermi data un'apparente posizione onorevole; ma, ve lo dico in verità, l'ipocrisia a cui mi costringeva codesta posizione mi ripugnava. Appunto perciò non vi amavo, non vi ho amato mai; se m'avreste dato un soccorso disinteressato, forse vi avrei amato o sarei, forse, se non una donna onesta, una convertita, una pentita..... Ma no, ho dovuto essere la vostra amante per non ritornare alla miseria che, lo confesso, mi faceva paura. Voi mi amavate tanto!..... e oggi che credete che v'abbia mancato, m'insultate, mi cacciate..... Ebbene, no, non vi ho mancato, ma non rimarrò più un sol giorno con voi; domani partirò di qui e se mai cercaste di nuocermi, come siete capace, vi giuro che vi smaschererò coi vostri protettori, che vi crederanno un sant'uomo....

Il signor Alessandro rimaneva stupefatto: mutando tono, disse:

— Ebbene, dimentino tutto, se volete.

— Non aveste nulla a dimenticare, ma non voglio. Vi conosco e so che il sospetto non si strappa facilmente dal vostro cuore; gli insulti di stasera si rinnoverebbero domani. Preferisco lasciarvi, cercate pure il pretesto che crederete migliore; io non vi smentirò; ma domattina, prima delle dieci, sarò uscita da questa casa.....

Pietro, che aveva inteso tutto stando dietro alla porta, coll'orecchio alla serratura, continuò ad ascoltare ancora un momento invano. La «signora» era sola; il maestro era uscito.

La tentazione lo prese di rientrare nella camera di Giulia, ma non osò e salì pian piano nella sua.

Là si coricò, raccolse sollecitamente i pochi oggetti che gli appartenevano, ne fece un pacco e, aspettando che facesse giorno, si sprofondò nelle sue riflessioni.

Gli era difficile riordinare le sue idee o più difficile ancora prendere un partito. Tuttavia possedeva la sua perfetta lucidità.

Ciò che aveva udito di dietro alla porta lo aveva spaventato, ma quel suo spavento, in luogo di sconcertarlo, gli permetteva di pensare.

E pensava:

(Continua).

E. MAYOR.

Nuove lettere inedite di C. Cavour

1 volume in-8° grande L. 6.

« L'importanza della presente pubblicazione si manifesta tutta dalla semplice enunciazione del volume, « e noi non abbiamo a spendere molte parole per convincere che il Mayor ha compiuto non solo un'opera patriottica, ma altamente storica.

« Riavvicinando queste lettere alle altre, comprese fra quelle due date estreme, pubblicate dal Chiala, « dal Bianchi, dal Bert e dal Nigra, si ha dal loro « complesso il quadro più completo che dar si possa « dell'opera varia e multipla del conte di Cavour in « quel quinquennio. Pochissime saranno le lettere « nuove, ad esso appartenenti, che potranno in seguito vedere la luce; il campo è mietuto in modo « che non resta da spigolare.

« Il Mayor ha annotato le lettere con una pazienza, « con una dottrina mirabili, dando notizie sobrie, ma « precise, fin dei più minuti fatti di cronaca ai quali « nelle lettere si allude, schiarendo bellamente il « testo, sì che il glorioso periodo abbia agli occhi « come in un cristallo. »

(*Gazzetta Provinciale* di Bergamo).

(Il volume si trova presso gli editori Roux Frassati e C° presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, e tutti i libri d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Direzione del R. Ricovero invita coloro che intendono concorrere alla fornitura dei **generi alimentari** per il 1897 (pane, vino, carne, latte, formaggi, patate ed ortaggi, lardo, burro, uova, pasto e granaglie, olio, ecc.) a presentare la loro offerta alla Segreteria dell'Opera, via Po, 31, entro le ore **17** di **sabato 14 novembre.**

Il Capitolato è visibile nelle ore d'ufficio, presso la Segreteria stessa.

Torino, 31 ottobre 1896.

11960 *LA DIREZIONE.*

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

Incanto di Stabili nel giorno 18 novembre 1896, ore 9

1° *Casa in Torino*, via Porta Palatina, N. 15 — prezzo d'asta, L. 50,000.

2° *Cascina*, sui territori di Moncalieri e La Loggia, di ettari 24,59 circa (giornate 64,56 circa) tra fabbricati civile, rustici e terreni — prezzo d'asta, L. 50,000.

3° *Campo*, in territorio di Moncalieri di ara 52,10 (giornate 1,98) — prezzo d'asta L. 1000.

Per informazioni rivolg. all'avv. F. LUCCA, via Stampatori, 6.

c 12119

AVVISO.

Il notaio sottoscritto, in un col perito Beltrami Pietro, rende noto che la **vendita all'incanto** della raccolta di oggetti d'arte o d'antichità, caduti nell'eredità del fu G. B. Bono, già negoziante in via Misericordia, N. 5, sarà **sospesa** nei giorni di lunedì e martedì, 9 e 10 corrente, per preparazione, mentre lodì 11, verranno esposti al pubblico i libri rari antichi, tutte le stampe ed incisioni, i dipinti d'autore, un apparato completo per Messa solenne in damasco e broccato seta, le argenterie, cristallerie, vetri di Murano e cristallo di rocca lavorato per lampadari, nonchè gli oggetti d'arte e d'antichità, appartenenti all'eredità stessa.

La vendita all'incanto sarà ripresa nei **giovedì** successivo, sempre per contanti, al miglior offerente senza ribasso.

Torino, 9 novembre 1896.

c 12180 Avv. GARINO FERDINANDO, *Notaio.*

Aumento di vigesimo

Il 20 corr. novembre, ore 18, scade il termine per far l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **46,100,** al quale, con atto in data d'oggi da me ricevuto, venne provvisoriamente deliberata alla Banca d'Italia, la Villa espostasi all'asta volontaria, situata sui colli di Torino, a San Vito, strada di Revigliasco, al civico N. 374, composta di fabbricato civile e rustico, giardino, serra per fiori, orto e terreni a varia coltura, in catasto di ettari 2,49,11, con mobili e mobilio entrostanti, caduti nell'eredità beneficiata del comm. Ulrico Geisser fu Giovanni.

Torino, 5 novembre 1896.

12119 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

In vendita Macchinario d'occasione

Tre motori a gas « Otto - Langen e Wolf di Vienna, verticale di 3/4 di cavallo, orizzontali, a slitta, di 2 e 4 cavalli.

Bilanciere grande, robustissimo, a colle d'oca; idem piccolo, con volante o cavalletto di cent. 80.

Satinatrice a mano, con banco in legno, 2 cilindri di centimetri 55.

Una pressa robustissima a 2 o 4 colonne, viti senza fine, tavolo o cartoni.

Taglia carta a moto continuo di centimetri 70, od a leva di centimetri 36.

Cesoie tutte in ghisa od acciaio, con o senza contrappeso, lama di rapporto centimetri 70, 60, 50, 40.

Taglia filetti e interlineo con piano scorrevole.

Macine per colori a 3 e 5 cilindri ghisa.

Piegatrice a tre pieghe con cilindri orizzontali. c 12022

Visibili in Torino, corso Principe Oddone, 47, casa Toja.

SEGHE E MACCHINE

per la **lavorazione** del **Legno**

Fornisce lo

Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito

MILANO, via Principe Umberto, 31.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10240 6

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Viazzuoli. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.50, franchi di porto; una bottiglia piccola (separata dalle altre) L. 1.75; tre idem L. 4.50, più centesimi 60 se per posta; — Due bottiglie piccole L. 3.25 franche di porto, dai preparatori esclusivi con proprietà, A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

Il PITIECOR vendesi in tutte le farmacie.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11731

Regio Liceo, Ginnasio - *Ottimi risultati negli esami* - **Retta mitissima.**

LODOVICO TARIZZO e C.ia

TORINO — Corso Regina Margherita, n 153

Fonderia in FAVRIA.

TORCHI DA UVA

Brevettati — 500 costrutti.

TURABOTTIGLIE Brevettati

Macchine, utensili, accessori. 11237

Impianti per GAS ACETILENE.

Si cercano rappresentanti per l'Italia ed estero.

Pesaro - Liceo Musicale Rossini.

È aperto il concorso per titoli al posto di **Professore reggente di armonia ed organo** collo stipendio di L. **2500.** Può essere richiesta anche la prova dell'esame. Le domande coi documenti devono essere presentate al presidente entro il 20 corrente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

Pesaro, 4 novembre 1896.

Presidente: GUIDI-CARNEVALI.

12162 F *Direttore:* MASCAGNI.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

Grande assortimento

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 3 50, 5, 7 ed altre.

Specialità per Sposa e per lutto

EMPORIO

Velette, Piume Nastri, ecc.

Fabbrica tintura e rimodernatura

CAPPELLI FELTRO

Spedizione posta immediata

MAGALLI E.

TORINO 10777

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 8/V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Resto. — Attendendo risposta. Le mando affettuosi saluti. penni a me. 12176 M

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 11993

Professore francese

Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 10710

CHIUNQUE

avesse **oro, gioie e biancherie** od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in

via Finanze, 9.

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10673

Signora per bene

d'anni 20, facebbe relazione con signore, anche non giovane, purchè serio e agiato. — Scrivere: **Irma** 33 posta, Torino. c 12171

Antico Magazzino di

STUFE

C. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane o Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ristrettissimi.

Mezzo in opera *GRATIS.*

Vendita di Mica per stufe americane. 11693

Cataloghi a richiesta

Deposito di carbone antracite vera inglese.

Via Maria Vittoria, 27, Torino

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa a suoi corsi gli giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11939

ASMA e CATARRO (3 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO PARIGI, 34 rue St-Lazare. 11939 M

GUIDA DI TORINO

Commerciale-Amministrativa

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi per questa **Guida**, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1897.**

Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai sigg. clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei sigg. clienti di farci tenere a tempo il testo, clichés, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; ogni altro è necessario

DIFFIDARE

chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio annunzi

della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

e *Gazzetta del Popolo*

piazza S. Carlo (Casa Geisser).

Alla tipografia PARAVIA, via Arsenale, 29, si ricevono *gratis* **tutte le aggiunte ed i cambiamenti di indirizzo.**

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

BAROLO.

Occasione favorevole.

Cercasi farmacista per impianto unica farmacia al quale viene assicurata la nomina all'ufficio postale e telegrafico, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1054.

Rivolgere le domande col documenti d'uso alla Segreteria comunale entro il **20** corrente.

12120 **Il Sindaco.**

Da affittare al presente

via *San Quintino*, **24**

Alloggio di dieci membri al 1° p., c 11667

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio.

ENRICCA FELICE, via Massena, 3.

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 334

Distinta Maestra

di

pianoforte e canto

possibilmente maestra elementare superiore, è cercata dal Collegio Convitto femminile di **Rivoli.**

Le domande alla Direzione.

12127

LINGUA RUSSA

insegnata da signora, via San Domenico, 34. c 12146

Musica.

Lezioni di pianoforte, L. 2. Seduta d'accompagnamento per canto o strumenti, L. 1 50.

Scrivere alla Camera 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12129

Giovine diciottenne

pratica farmacia e posta, buone refer., mill protest, cerca impiego.

A. G., via Cantalupa, N. 1, Torino. c 12126

Impiegato governativo

cinquantenne, con L. 4500, tra stipendio e rendita, spenderebbe signora dai 40 ai 50 senza prole, buona ed affettuosa, con dote. Massima segretezza. Trascurasi anonime e proposte non serie. Tempo utile 15 novembre. M. P. 111, fermo posta, **Asti.** c 11944

Matrimonio.

Giovane anni 30, ragionevole, appassionato *sportman*, desidera ammogliarsi con signora o vedova con dote. — Dirigere lettere S. Vignaroli, Lazzaro Palazzi, 4, Milano. 12161 M

TRAFORO

Chiunque anche non pratico vuole lavori in traforo, scriva al Rappresentante Società Artistico Internazionale, Milano. 12179 M

Spessissimo

I *dolori di capo e di stomaco*, la *debolezza, svenevolezza*, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervosismo*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Pacelli** di Livorno **(Ferro-peptidro-protocloruro alla noce-vomica)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Dorello e Paresio. 7686 F

Cavallo baio

d'anni 7, alto 1,70, docile e tanto da tiro e sella, da vendere a modico prezzo. Via Botero, N. 15.

c 12130

Scienza e Popolo

sono d'accordo nella cura delle malattie del petto e della gola. Infatti il prof. Salvatore Tommasi scrisse nel 1870: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso »; il prof. Antonio Cardarelli scrisse nel 1882: « La Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata, anche se ribelle ad altri rimedi »; il prof. M. Semmola scrisse nel 1886: « La Lichenina Lombardi è molto utile nella tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-polmonare. » Così gli scienziati. Il plebiscito dei sofferenti guariti è immenso ed ultimamente fra le tante lettere e cartoline, che giornalmente arrivano, pervenne alla Ditta la presente: « Biggerru, 11 agosto 1896. — La prego di spedirmi tre flacons della sua impareggiabile Lichenina, dalla quale ho ottenuto e ricuperato la salute, che da lungo tempo avevo perduto affatto. La riverisco. — Ferrucci Geronia. »

Dopo ciò deve ritenersi essere la Lichenina Lombardi vera l'unico rimedio contro tosse, catarro, bronchite, influenza, bronco-alvcolite e qualsiasi affezione bronco-polmonare.

Questo valore reale e questo immenso credito della benefica Lichenina Lombardi contro la tosse spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla; altri spudorati impostori fabbricano la Lichenina sotto il loro nome e le attribuiscono tutte le virtù riconosciute solo nella Lichenina Lombardi. Si raccomanda ai medici ed agli ammalati di non farsi ingannare; quindi si richieda e pretenda solo la Lichenina Lombardi vera, che è l'unico rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

La sifilide

si cura meravigliosamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) ed estratti di legni indiani. Non si deplorano con la Smilacina gl'inconvenienti della cura mercuriali e nelle persone delicate, deboli, linfatiche, scrofolose gli effetti della cura con la *Smilacina* sono assolutamente superiori. Con la Smilacina si regolarizzano le funzioni intestinali e si depura il sangue da tutti gli umori corrotti e guasti, fugando i doloretti vaganti per la persona, gl'ingorghi delle glandole, le macchie o bollicine per la pelle, ecc. La *Smilacina* si unisce al ioduro di potassio facilitandone la digestione. La Smilacina costa L. 5 il flacon, per posta L. 5 75, tre fl. L. 15 anticipate. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flaconcini di Smilacina ed un fl. amer. goccie, con 100 gr. soluz. di ioduro di potassio purissimo e costa L. 21 — spedita in tutto il Regno — per l'estero fr. 25. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Le malattie segrete

essenzialmente infettive si propagano e si curano solo con i precetti scientifici della scienza antisettica; tutti gli altri rimedi sono a base di empirismo, quindi dannosi. Solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi previene e cura la blenorragia e le altre malattie segrete. Non contiene sostanze metalliche, o corrosive, o velenose, quindi non dà mai restringimento. La segrezione più ostinata finisce dopo pochi applicazioni. Molti sofferenti guariti chiamano l'Iniezione antisettica *l'acqua del fuoco*. Per questi ragioni scientifiche e pratiche contro la blenorragia e tutte le altre malattie segrete deve usarsi solo l'*Iniezione antisettica*. Costa L. 2 50, per posta 3 25, quattro fl. L. 10, in tutto il regno. Valuta anticipata all'Unica Fabbrica Lombardi Contardi, Napoli.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rinunziare quello speciale attributo. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Così il D.r Angelo Stocco di Cavrazzo (Venezia) il 10,7,96 scriveva: « Mi sono fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze. » Per due mesi di cura cioè 4 flaconcini Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi la spesa totale è di L. 10,— anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e in Napoli.

Il diabete

oggi si cura scientificamente in tutto il mondo con le Pillole Iuinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e si osserva la immediata scomparsa dello zucchero con la ripresa delle forze. Su tali effetti non vi è più dubbio dopo le migliaia di guarigioni conseguite. Per gl'increduli riferiamo un recente attestato!! « Cairo, 26 agosto 1896. Signori Lombardi e Contardi, Napoli. Vi prego spedirmi per posta un'altra scatola di Pillole Iuinate Vigier con i due fl. di Rigeneratore per continuare la cura del diabete, che colla prima ho trovato molto giovamento; però voglio continuare per vedere la fine, ma il *certo* è che col *mese di cura* è *sparito lo zucchero* e *non ho altro*. Domenico Olimbio, Intraprenditore di lavori, Giardino Rossetti, Cairo (Egitto) ».

Nessun'altra cura si seppe indicare prima di oggi con *cibo misto*, quindi deve ritenersi conseguita una brillante conquista scientifica. La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e Fr. 15 per l'Estero a domicilio. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Sarno — Napoli (Quercia, 16).

Dolori-Gotta-Reumi

Dopo i più assidui studi della Ditta Lombardi e Contardi, anche le sofferenze dolorifiche dell'umanità sono guarite mercè il **Balsamo Lombardi,** antinevralgico ed antireumatico per eccellenza a base d'ittiolo canforato ammoniacale al 6 0/0. Ci piace riferire la lettera di un sofferente guarito per dimostrare il modo meraviglioso in cui l'unguento agisce: « Distintissima Ditta Lombardi e Contardi. E' dovere mio inviarle la presente, la quale le servirà di ringraziamento e dichiarazione per il miglioramento avuto nell'adoperare l'unguento per i dolori — anzi dettaglio miglioramento come avvenne tale miglioramento. Dopo due unzioni fatte alla parte addolorata e gonfia quasi *totalmente* il dolore, dopo le sono anche il gonfiore. Fu tale la mia allegria e contento che oggi trovandomi in compagnia in Milano con amici diedi il di Lei indirizzo dichiarando il di lei ritrovato *unico in tutto il mondo*, avendo sperimentato inutilmente per 3 anni e con spese superiori il Linimento G. Elisir F.... e tanti altri rimedi senza neanche avere la minima soddisfazione di quel risultato che mi diede il di Lei rimedio. Con stima e rispetto mi segno. Umeo Federico Pacifico-Pandino, li 13 8/96. » Quindi i sofferenti possono con sicurezza usare il Balsamo Lombardi per allontanare i dolori di qualsiasi natura. Si usa esternamente. Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e Napoli, Quercia, 16. 11537 N

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.